

CX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 MARZO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE		PAG.	PAG.
	PAG.		
Congedi	6042	RUSSO SALVATORE	6081
Comunicazione del Presidente.	6042	FASANO	6081
Disegni di legge:		CALABRÒ	6082
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	6057	Interrogazioni (Svolgimento):	
(<i>Trasmisione dal Senato</i>)	6042	PRESIDENTE	6053
Proposte di legge:		ZACCAGNINI, <i>Ministro del lavoro e della</i>	
(<i>Annunzio</i>)	6057	<i>previdenza sociale</i>	6054
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	6057	TOGNONI	6055
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6042, 6058	FERRI	6056
(<i>Trasmisione dal Senato</i>)	6042	Mozioni (Seguito e fine della discussione),	
Proposte di legge (Svolgimento):		interpellanza e interrogazioni (Se-	
PRESIDENTE	6042	guito e fine dello svolgimento) sulla	
FAILLA	6042	manodopera agricola:	
DE GIOVINE, <i>Sottosegretario di Stato</i>		PRESIDENTE	6045
<i>per il tesoro</i>	6043, 6044	ZACCAGNINI, <i>Ministro del lavoro e della</i>	
QUINTIERI	6043	<i>previdenza sociale</i>	6045, 6049
COLITTO	6044, 6045	MACRELLI	6048, 6049
ZACCAGNINI, <i>Ministro del lavoro e della</i>		ROMAGNOLI	6049
<i>previdenza sociale</i>	6044	ZANIBELLI	6049, 6051
RUSSO SALVATORE	6044	ROBERTI	6049, 6052
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		RICCA	6049
<i>la pubblica istruzione</i>	6045	MERLIN ANGELINA	6050
Proposta di inchiesta parlamentare (An-		CAVAZZINI	6051
<i>nunzio)</i>	6058	FOGLIAZZA	6051
Interrogazioni, interpellanze e mozione		BIGNARDI	6052
(<i>Annunzio</i>):		Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	6062, 6082	PRESIDENTE	6058, 6060
BUFARDECI	6081	GULLO	6058
DIAZ LAURA	6081	CAPRARA	6058
		FERRI	6059
		DEGLI OCCHI	6059
		GUI	6060
		Verifica di poteri	6042

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

La seduta comincia alle 16,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 marzo 1959.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Buzzetti, Iozzelli, Mannironi e Vedovato.

(I congedi sono concessi).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal vicepresidente onorevole Paolo Rossi la seguente lettera, datata Roma, 17 marzo 1959:

« Onorevole Presidente,
grato all'Assemblea ed a lei per la manifestazione di fiducia concessami respingendo le mie dimissioni dall'ufficio di vicepresidente, mi onoro comunicarle che non vi insisto. Con profondo ossequio.

« SUO PAOLO ROSSI ».

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la circoscrizione III (Genova-Imperia-La Spezia-Savona): Taviani Paolo Emilio, Lucifredi Roberto, Russo Carlo, Viale Ambrogio, Durand de la Penne Luigi, Amadeo Aldo, Bolla Bartolomeo, Guerrieri Filippo, Novella Agostino, Adamoli Gerasio, Natta Alessandro, Barontini Anelito, Minella Angiola, Pertini Alessandro, Faralli Vannuccio, Aicardi Vittorio, Rossi Paolo.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate queste elezioni.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, comunico che il seguente provvedimento è stato deferito alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della IV Commissione:

DEGLI OCCHI: « Nuove norme per il riscatto degli alloggi appartenenti ad enti pub-

blici o privati e costruiti con concorso o contributo dello Stato, delle province, dei comuni » (927).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

Senatore ZOLI: « Insegnamento della scienza delle finanze nella facoltà di scienze politiche » (Approvato da quella VI Commissione) (974);

« Norme per l'equiparazione degli studi compiuti presso l'Accademia militare e le scuole di applicazione dell'esercito al biennio propedeutico di ingegneria » (Approvato da quella VI Commissione) (975);

Senatori MERLIN ed altri: « Contributo per il funzionamento del collegio universitario "Don Nicola Mazza" in Padova » (Approvato da quella VI Commissione) (976);

« Autorizzazione della spesa di lire 80 milioni per i lavori di completamento della "Casa d'Italia" in Buenos Aires » (Approvato da quella III Commissione) (977).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Failla, Boldrini, Faletra, Nicoletto, Pino, Borellini Gina, Bigi, Fogliazza, Diaz Laura, Brighenti, Scarpa, Bufardeci, Speciale e Barontini:

« Proroga del termine fissato dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per la presentazione delle domande di pensione di guerra » (175).

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgerla.

FAILLA. Questa proposta di legge sollecita dal Parlamento un atto di doverosa giustizia per centinaia di migliaia di cittadini gravemente colpiti nel corso dell'ultima guerra, proponendo la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra.

A 6 anni e mezzo di distanza dalla scadenza del termine fissato dalla legge 10 luglio 1950, n. 648, si deve infatti constatare l'esistenza di un numero rilevantisimo di vittime dirette o indirette dell'ultimo conflitto, le quali non hanno presentato in termini la doman-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

da di pensione. Presso i competenti uffici del Ministero del tesoro giacciono ben 150 mila domande che non è stato possibile prendere in considerazione perché pervenute, nella maggior parte, con uno o con pochi giorni di ritardo rispetto al termine stabilito. Per altre numerose domande la mancata presa in considerazione è stata determinata da errori nell'indirizzo degli uffici a cui gli interessati avevano rivolto la domanda di pensione.

Non si possono, d'altra parte, ignorare complesse vicende di carattere personale e familiare che caratterizzarono gli anni turbolenti del primo dopoguerra ed impedirono la presentazione delle domande. Né va dimenticato che decine di migliaia di cittadini non riuscirono a procurarsi i documenti prescritti, specialmente perché spesso tali documenti dovevano arrivare dall'estero. Proprio in questi giorni dall'estero, e precisamente dalla Germania, sono giunti agli uffici ministeriali italiani documenti riguardanti un numero rilevante di combattenti e di internati che, pur avendo diritto alla pensione, non potranno ottenerla appunto per l'avvenuta scadenza dei termini.

Per esigenza di brevità, mi soffermerò soltanto su alcune questioni che possono considerarsi dei casi limite.

È, innanzi tutto, da tener presente che autorevolissimi esponenti della scienza medica ci confermano che determinate infermità, specialmente all'organo visivo, possono avere delle manifestazioni tardive anche di decine di anni, cosicché l'insorgenza di mali contratti nel periodo bellico e a causa della guerra può manifestarsi persino oggi o, comunque, può essersi manifestata nei mesi passati, in periodo successivo alla scadenza dei termini.

Vi è poi il caso delle vedove di guerra. È chiaro che il ritardo nella presentazione della domanda non può imputarsi ad una qualsiasi delle cause che possono far negare la pensione di guerra. È chiaro che la vedova di guerra ha sempre diritto alla pensione, tanto che, nella nostra legislazione, soltanto per le vedove di guerra non sono previste certe restrizioni (per esempio quella delle condizioni economiche) che, invece, condizionano la pensione di guerra per gli altri familiari di caduti.

La stessa ignoranza della legge, se è un argomento che non può essere invocato di fronte a chi la legge ha il compito di applicare, costituisce però un argomento degno di riflessione per il legislatore, specialmente quando si tratti di categorie così travagliate come quelle dei mutilati e invalidi di guerra.

Si pensi che in altri paesi di Europa non vi sono termini per la presentazione della domanda: è il caso della Francia, nazione a noi più vicina.

Ma noi, presentatori di questa proposta di legge, non proponiamo una riapertura dei termini all'infinito, bensì proponiamo la riapertura dei termini per un anno circa, cioè fino al 31 dicembre dell'anno successivo alla approvazione della proposta di legge da noi presentata.

Noi formuliamo un augurio che non ci sembra soltanto tale. Ricordiamo infatti che nella passata legislatura la Camera dei deputati votò all'unanimità una analoga proposta di legge che, purtroppo, fu fermata dall'altro ramo del Parlamento. Perciò l'augurio che noi formuliamo oggi, sulla base anche di quella esperienza e di quel ricordo, è che l'uno e l'altro ramo del Parlamento possano approvare questa proposta di legge, compiendo così un atto che riteniamo doveroso, e rendendo così giustizia ai mutilati e agli invalidi di guerra che, per le cause cui ho accennato, non hanno potuto ottenere quel minimo di riconoscimento che la legge loro attribuisce.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Failla.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Quintieri, Codacci Pisanelli, Resta, Malfatti, Pella, Martinelli, Romano, Bima, Alessandrini, Titomanlio Vittoria, Carcaterra, Bartole, Pitzalis, Bontade Margherita, Scalia, Berry, Belotti, Longoni e Calvi:

« Provvedimenti a favore delle famiglie numerose » (208).

L'onorevole Quintieri ha facoltà di svolgerla.

QUINTIERI. La presente proposta di legge è stata presentata nel testo approvato dalla Camera nella passata legislatura e che il Senato doveva approvare proprio nel giorno in cui intervenne il decreto di scioglimento delle Camere. Pertanto, posso senz'altro rimettermi

alla relazione scritta, augurandomi che gli onorevoli colleghi e il Governo vogliano prendere in considerazione la proposta di legge, per la quale chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Quintieri.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Colitto:

« Modifiche alla legge 29 giugno 1940, n. 877, concernente agevolazioni varie a tutela del patrimonio delle famiglie numerose con particolare riguardo a quelle rurali » (292).

L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgerla.

COLITTO. È sentito un po' da tutti il bisogno che particolari provvidenze siano disposte a favore delle famiglie numerose, specie di quelle rurali. Con la legge 29 giugno 1940, n. 877, si provvide alla concessione di agevolazioni per la tutela del patrimonio delle famiglie numerose e, come ricordava dianzi l'onorevole Quintieri, da lui e da altri illustri colleghi, nella passata legislatura, fu presentata la proposta di legge n. 2492, intitolata « provvedimenti a favore delle famiglie numerose », che venne approvata dalla Camera.

Penso, quindi, che non occorra spendere parole per creare, facendo appello al sentimento, in quest'aula il clima favorevole per l'approvazione del provvedimento. Questo clima esiste e da tempo. Ritengo, perciò, che senz'altro la Camera possa approvare la presa in considerazione di questa mia proposta di legge, che, richiamandosi alla citata legge del 1940, ne adatta le norme alle necessità dei tempi.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colitto.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La quarta proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Russo Salvatore, Roffi, De Grada, De Lauro Matera Anna, Maglietta, Grasso Nicolosi Anna e Sciorilli Borrelli:

« Modifica dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, concernente la riliquidazione delle pensioni » (382).

L'onorevole Salvatore Russo ha facoltà di svolgerla.

RUSSO SALVATORE. I colleghi ricorderanno che nel gennaio del 1956 venne promulgato il decreto presidenziale per la sistemazione delle carriere degli impiegati dello Stato. Quel decreto disciplinò pure la riliquidazione delle pensioni di tutti gli impiegati dello Stato, perché si volle che anche coloro i quali si trovavano in pensione partecipassero dei benefici concessi alle categorie impiegatizie.

Nel formulare il testo delle norme, però, il legislatore dimenticò di considerare il caso di due benemerite categorie di impiegati dello Stato e cioè i maestri elementari e i professori delle scuole medie. Dice l'attuale testo di legge che la riliquidazione si effettua mantenendo fermo il grado e, in mancanza, la qualifica, nonché la posizione giuridica rivestita alla data della cessazione del servizio. Questa norma di legge risponde alle esigenze di tutti gli impiegati dello Stato perché, ad esempio, un capo divisione che nel 1956 si trovava da dieci anni in pensione ottenne con questa legge la riliquidazione come coloro i quali andavano in pensione nello stesso anno.

Ma, poiché per gli insegnanti elementari e medi non si può parlare di qualifica nel senso che l'insegnante inizia con la qualifica di insegnante e termina la sua carriera con la medesima qualifica, nei loro riguardi si sarebbe dovuto dire « tenendo conto dell'anzianità effettiva » e non della qualifica o del grado.

Questa sperequazione ha fatto sì che, mentre tutti gli altri impiegati hanno visto riliquidata la loro pensione, i maestri e i professori che erano andati in pensione prima del 1956 non hanno potuto godere del medesimo beneficio.

Di qui il provvedimento che mi onoro di proporre, e che comporta un onere modesto e necessariamente limitato nel tempo, avendo questi pensionati tutti superato i 75 anni di età.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Russo Salvatore.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La quinta proposta di legge è quella dell'onorevole Colitto:

« Riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare » (458).

L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgerla.

COLITTO. I motivi che mi hanno indotto a presentare la proposta di legge sono stati da me esposti nella relazione che l'accompagna. E poiché mi sembrano chiari e precisi, non starò qui a sottolinearli. Dirò solo che la notizia di questa proposta è stata dovunque accolta con grande favore, perché, se approvata, essa eliminerebbe sperequazioni e ingiustizie. Io ho risposto a tutti coloro che tale favore mi hanno manifestato ringraziandoli ed esortandoli ad aver fiducia nel Parlamento.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colitto.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulla manodopera agricola.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Romagnoli, Zanibelli, Roberti; e dello svolgimento dell'interpellanza Macrelli e delle interrogazioni Riccio, Merlin Angelina e Cavazzini sulla manodopera agricola.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ne ha facoltà. Poiché egli parla alla Camera per la prima volta in veste di ministro, mi sia consentito porgergli vivi auguri di buon lavoro.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, la ringrazio vivamente del suo augurio. Mi consente di rilevare, innanzi tutto, il tono elevato della discussione che si è svolta su questa materia da parte di tutti i colleghi che vi hanno partecipato, tono elevato che indubbiamente sottolinea, al di là di quelle che possono essere le posizioni di parte ispirate a diverse concezioni della vita e delle finalità politiche, come, di fronte a concreti e difficili problemi, quale quello che è investito dalle mozioni, dalla interpellanza e dalle interrogazioni, non sia difficile avere una certa convergenza in seno al Parlamento, e come questi, nella comune preoccupazione di risolvere concretamente i problemi, sappia mettere anche da parte le eventuali pregiudiziali di ordine dommatico per affrontare, il più costruttivamente possibile, ciò che interessa la vita dei nostri fratelli lavoratori e delle loro famiglie.

Credo che la Camera vorrà dare cortesemente atto della sollecitudine con la quale questo Governo, non appena investito della fiducia del Parlamento, ha inteso esaminare, insieme col Parlamento medesimo, questa questione, proprio perché ne comprende e ne condivide l'alta portata sociale, umana e morale, come diceva l'onorevole Zanibelli.

Ho anche il dovere di giustificare il collega Rumor, ministro dell'agricoltura, che, impegnato a Parigi, non ha potuto presenziare alla fase conclusiva di questa discussione, pur avendo insieme con me fattivamente collaborato nella ricerca di quei mezzi che possano essere i più idonei a risolvere il difficile problema.

A seguito della pronuncia della Corte costituzionale, che ha dichiarato la incostituzionalità del decreto legislativo 16 settembre 1947, n. 929, sull'imponibile di manodopera, il Governo ha predisposto una serie di inter-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

venti a sollievo della disoccupazione nelle province in cui l'imponibile stesso veniva applicato.

Il Ministero del lavoro, per parte sua, ha subito predisposto un piano straordinario di cantieri per due milioni di giornate lavorative e ha dato incarico agli uffici del lavoro di seguire con particolare attenzione, in sede di redazione dei relativi piani provinciali straordinari, lo stato della disoccupazione locale, soprattutto al fine di rilevare il numero dei lavoratori destinati, in via presuntiva, a non trovare occupazione attraverso il normale fabbisogno delle colture agrarie.

Al fine di adottare ulteriori interventi, la situazione continua ad essere attentamente seguita dal Ministero del lavoro ed è stata perciò predisposta una indagine approfondita per rilevare lo stato della disoccupazione agricola anche nei diversi periodi stagionali. Desidero assicurare comunque che, nei limiti delle disponibilità finanziarie, sarà operato da parte del Ministero del lavoro, specie nei confronti di quelle province in cui le capacità locali di assorbimento della manodopera sono nettamente inferiori alla consistenza dei lavoratori disponibili, ogni possibile ulteriore intervento, sulla base delle indagini di cui ho detto, concernenti i singoli periodi stagionali.

Dal canto suo, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha impartito istruzioni perché da parte degli organi tecnici periferici sia dato il più sollecito corso all'istruzione dei progetti di bonifica, alle operazioni d'appalto e all'inizio dei lavori, anticipandosi anche mezzi finanziari del prossimo esercizio.

Analoghe disposizioni sono state diramate da quel Ministero per la sollecita definizione delle domande di mutui e contributi per opere di miglioria fondiaria, e gli organi tecnici sono stati autorizzati ad accogliere e a porre in istruttoria nuove richieste di sussidi, consentendosi anche l'inizio dei lavori prima del perfezionamento dell'istruttoria.

Per stimolare poi l'iniziativa privata, al duplice scopo di sovvenire alle esigenze di lavoro dei braccianti e di incrementare la produzione agricola, sono state disposte assegnazioni straordinarie, a favore degli ispettorati agrari delle province nelle quali vigeva l'imponibile di manodopera, di fondi a valere sul decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, che, come è noto, venne a suo tempo emanato proprio per combattere la disoccupazione e favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole. Il complesso delle assegnazioni sulla citata legge n. 31 consentirà l'esecuzione di lavori per i quali è

previsto un impiego di manodopera corrispondente a circa tre milioni di giornate lavorative.

È stato inoltre tempestivamente elaborato un piano di intervento per l'esecuzione di lavori di straordinaria manutenzione di lavori di bonifica. La ripartizione delle somme è stata fatta a favore delle province interessate con criteri che hanno tenuto conto, da un lato, dell'entità della disoccupazione agricola e, dall'altro, dell'opportunità di fare eseguire opere che, essendo utili ai fini della produzione, offrono possibilità di immediata occupazione.

In particolare, per l'esecuzione di lavori di straordinaria manutenzione di opere pubbliche di bonifica nei comprensori che qui sono stati richiamati da alcuni interventi (cioè in quelli della Puglia, Lucania, Molise e Calabria) sono stati autorizzati i progetti esecutivi per un totale di 945 milioni di lire.

Quanto alle richieste che da varie parti sono venute circa l'elaborazione dei piani generali di bonifica, ritengo opportuno ricordare che i piani generali di bonifica prescritti dalla legge 13 febbraio 1933, n. 215, comprendono le progettazioni di massima di opere pubbliche e le direttive della trasformazione fondiaria. Tali piani hanno trovato e possono trovare più determinante applicazione nelle zone più arretrate e sottosviluppate dove sia necessario dare nuovi ed evoluti indirizzi alla trasformazione fondiaria e agli ordinamenti colturali.

In buona parte dei comprensori di bonifica al 1933 l'esecuzione delle opere pubbliche era già avanzata e già di fatto e da tempo erano determinati gli orientamenti più progrediti della trasformazione e degli ordinamenti colturali, sicché in dette zone si sono sviluppate spontaneamente opere di trasformazione fondiaria sussidiate dallo Stato con un ritmo, anzi con una velocità che non ha richiesto la preventiva elaborazione di direttive di trasformazione. Ciò si deduce anche dalla circostanza che presso gli ispettorati compartimentali giacciono progetti per decine di miliardi da finanziare. La velocità seguita nella trasformazione fondiaria è stata più accelerata nell'ultimo decennio rispetto al decennio 1928-1938 che pure fu altamente considerato ai fini della bonifica.

Intendo qui fornire alla Camera alcune cifre che mi paiono estremamente significative. In generale, sul piano nazionale lo sviluppo di quest'ultimo decennio è stato superiore di quasi quattro volte a quello precedente, ivi comprese naturalmente le opere di riforma agraria. Facendo riferimento a una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

sola voce, cioè alle abitazioni rurali, si rileva che queste salgono da 35 mila nel decennio 1928-1938 a 195 mila nell'ultimo decennio, delle quali 37 mila dovute alla riforma agraria.

Considerando poi il complesso degli investimenti è utile, credo, far conoscere alla Camera il balzo degli investimenti fondiari privati secondo i dati dell'annuario « Inea »: da 24 miliardi nel 1951 a 114 miliardi nel 1957. Sono cifre estremamente significative, che interesseranno la Camera. Attualmente, nel solo ambito della Cassa per il mezzogiorno, si investe più di un miliardo la settimana in opere di miglioramento fondiario.

Ritengo inoltre che sia utile far sapere che quando talune direttive sono giunte all'esame degli organi competenti è risultato che la trasformazione fondiaria spontaneamente realizzata aveva raggiunto livelli superiori a quelli ammissibili con le direttive stesse. Ciò è avvenuto di recente, per esempio, per il comprensorio del Sele.

Per altro, è da tener presente che su vasti comprensori d'Italia, come quelli del Tavoliere delle Puglie, del Metapontino, della Fossa Premurgiana, della valle del Neto, della valle del Volturno, dell'Aurunco, ecc., i piani generali di bonifica sono stati perfezionati e le direttive sono state adottate.

Per altro, poiché, particolarmente là dove non sussistevano condizioni ambientali idonee, è necessaria la preventiva esecuzione di complesse ed imponenti opere pubbliche, l'obbligatorietà concreta delle direttive va a maturarsi per zone e per gradi nel tempo.

E anche utile ricordare che i complessi e imponenti lavori della Cassa per il mezzogiorno sono tuttora in corso e che, specie per quanto attiene alla irrigazione nel Tavoliere, nel Flumendosa, nel Metapontino, nella piana di Catania, ecc., i vasti complessi irrigui non sono ultimati e quindi non si può oggi pretendere quella trasformazione fondiaria irrigua che provocherà però certamente, anche nell'ambito del M.E.C., una sollevazione della nostra agricoltura.

Di recente sono poi stati individuati e si stanno ancora individuando i comprensori in cui può essere ancora utile e necessaria l'adozione delle direttive e si vanno ad elaborare o ad esaminare i piani di bonifica.

Intendo a questo punto dare anche qualche cifra particolare per quanto riguarda una delle province indubbiamente più gravate dallo squilibrio esistente tra disponibilità di manodopera agricola e concreta possibilità di

assorbimento nell'ambito della provincia. Intendo riferirmi alla situazione della provincia di Rovigo, sulla quale gli onorevoli Merlin e Cavazzini hanno richiamato particolarmente la mia attenzione.

Riassumo in termini sintetici alcune cifre relative ad opere idrauliche, irrigue e di manutenzione straordinaria eseguite nella provincia di Rovigo, per un totale di 474 milioni e 560 mila lire. Inoltre, sempre per quanto riguarda la provincia di Rovigo, sono stati finanziati lavori con i fondi della legge 24 giugno 1958, n. 637, con la quale, come gli onorevoli colleghi sanno, è stata stanziata la somma di lire 4 miliardi e 500 milioni per il finanziamento, a totale carico dello Stato, dei lavori di prosciugamento delle zone allagate, di sistemazione degli argini a mare, di riparazione di danni, ecc., del delta padano. I lavori sono stati eseguiti in concessione dall'Ente per la colonizzazione del delta padano e dai consorzi di bonifica interessati.

In particolare, in data odierna sono state assentite concessioni per i seguenti importi: Ente per la colonizzazione del delta padano: lavori di pronto intervento e di sistemazione degli argini a mare nella zona tra l'Adige e il Po di Maestra, 1 miliardo 182 milioni e 80 mila; Isole della Donzella e di Camerini: pronto intervento, sistemazione argini a mare, servizio di guardia: lire 2 miliardi 184 milioni 332 mila e 630; Isola di Ariano: sistemazione argini, servizio di vigilanza: lire 131 milioni 251 mila e 791; Consorzio della bonifica polesana: rialzo del collettore padano-polesano in conseguenza del bradisismo e sistemazione idrovora del Po di Levante: 373 milioni, per un totale di interventi di 3 miliardi 870 milioni 64 mila e 421, nella sola provincia di Rovigo, sui 4 miliardi e mezzo stanziati dalla legge n. 637.

Sempre nell'intendimento di affrontare la soluzione del problema, sul quale la Camera ha così lungamente dibattuto, per interessamento dei prefetti varie associazioni provinciali di agricoltori avevano assicurato che la assunzione da parte dei propri associati della manodopera necessaria alla normale coltivazione dei fondi, attraverso gli uffici comunali di collocamento, non avrebbe subito sostanziali contrazioni. Inoltre, poiché in molte province o zone bene individuate in diversi periodi dell'anno si viene a riscontrare carenza di manodopera agricola, non si mancherà di esaminare la possibilità di incrementare, a cura del Ministero del lavoro, i trasferimenti interni di lavoratori agricoli, nell'ambito della stessa provincia e da provincia a provincia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

A questo punto desidero sottolineare come questo problema di cui ci occupiamo sia la risultante di un effettivo squilibrio tra una esuberanza di manodopera e una possibilità di stabile occupazione nel settore dell'agricoltura; il problema, però, è anche la risultante di uno squilibrio tra zona e zona, per cui a zone sovrappopolate, nelle quali esiste una fortissima pressione di masse bracciantili disoccupate, fanno riscontro province o zone nelle quali, in certi periodi almeno, si è avuta qualche difficoltà nell'assunzione di manodopera.

Ritengo sia molto importante, a questo punto, sottolineare l'urgenza e l'intenzione del Governo di risolvere, con la massima rapidità possibile, il problema dell'abolizione dei vincoli alla mobilità interna della manodopera, attraverso l'emanazione di una legge adeguata, che consenta la mobilità della manodopera nell'ambito del territorio nazionale, soluzione che, oltre a corrispondere ad un dettato della Costituzione, rappresenta anche uno strumento che può rivelarsi efficace.

Il mio Ministero ed il Governo andranno alla ricerca di tutti gli strumenti che, in via fisiologica, riequilibrando per quanto possibile la distribuzione della manodopera, incrementando attraverso miglioramenti fondiari e bonifiche la produttività e creando con ciò stesso una maggiore occupazione, possano non soltanto alleviare la disoccupazione attualmente esistente, magari come mezzo temporaneo, ma anche costituire le condizioni, attraverso il miglioramento tecnico della nostra agricoltura, per una più ampia, stabile e definitiva fissazione dei lavoratori alla terra.

A proposito dell'accenno fatto agli impegni assunti dalle confederazioni provinciali degli agricoltori di non ridurre le possibilità di assunzione, anzi di favorire la massima occupazione di lavoratori in agricoltura, il Governo desidera, anche per quanto può e nel rigoroso rispetto della libertà dei sindacati, esprimere il più vivo incoraggiamento a trattative sindacali che, secondo quanto è stato giustamente dichiarato in questa aula da varie parti, possono rappresentare la più sicura via di soluzione poiché si sottraggono ad ogni possibile censura in quanto espressione di un libero incontro della volontà delle parti.

Concludendo, per quanto riguarda i vari punti che dalle mozioni sono stati sottoposti al nostro esame, desidero dire che il Governo accoglie i punti 1°) e 2°) della mozione Zanibelli nello spirito della illustrazione fattane dallo stesso proponente. Circa il punto 3°),

relativo alla messa in funzione di un piano tipo I.N.A.-Casa di costruzioni per i lavoratori agricoli, desidero comunicare che presso il mio Ministero si trova in fase di già completa preparazione, predisposto da parte del mio illustre predecessore ed amico onorevole Vigorelli (che non vedo presente, ma al quale mando il mio più caldo e cordiale saluto), uno schema di disegno di legge su questa materia.

Il Governo quindi, pur non rinunciando alla eventuale presentazione di un disegno di legge, intende però non ostacolare affatto con ciò la più sollecita procedura di discussione da parte del Parlamento di un tema di tanta importanza.

Richiamando infine quanto ha avuto occasione di dichiarare al Parlamento il Presidente del Consiglio onorevole Segni, debbo comunicare che è intendimento del Governo predisporre e presentare al più presto al Parlamento una legge che preveda consistenti finanziamenti pluriennali per la concessione di sussidi agli agricoltori che si propongono di migliorare ed ammodernare le strutture fondiari ed agrarie delle proprie aziende onde pervenire ad una sostanziale trasformazione dell'agricoltura e risolvere congiuntamente i problemi della disoccupazione. In tale provvedimento sarà anche introdotto il principio della obbligatorietà, ma, come giustamente ha osservato il Presidente del Consiglio, il Governo è sicuro che tale principio non avrà bisogno di essere applicato o dovrà esserlo in modesta misura, in quanto la comprensione e l'interesse stesso degli agricoltori renderanno superflue le sanzioni che pure si andranno a stabilire. In tale sede, in quanto sia possibile, o in sede parlamentare, il Governo vaglierà con cura e con sollecitudine, nel rispetto della lettera e dello spirito degli articoli 41 e 44 della nostra Costituzione e fedelmente uniformandosi ai principi stabiliti dalla decisione della Corte costituzionale, le possibilità di provvedere ad assicurare, insieme con lo sviluppo tecnico e produttivo della nostra agricoltura, la più ampia garanzia possibile di occupazione ai nostri lavoratori agricoli. (*Applausi al centro e a destra*).

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

MACRELLI. Chiedo alla sua cortesia, signor Presidente, di sospendere la seduta solo per pochi minuti, allo scopo di consentirci di concordare un ordine del giorno che potrebbe essere accettato anche dall'onorevole ministro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

PRESIDENTE. Ritengo di poter aderire alla sua richiesta, onorevole Macrelli. Pertanto la seduta è sospesa per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 17,55).

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno concordato dagli onorevoli Zanibelli, Pavan, Romagnoli, Foà, Roberti, Sponziello e Macrelli:

« La Camera,

preso atto delle decisioni della Corte costituzionale sull'imponibile di manodopera in agricoltura;

ritenuto che tali decisioni richiedono un nuovo esame della materia, nel pieno rispetto delle norme costituzionali;

riconosciuta la necessità di una sollecita discussione di progetti di legge al riguardo; invita il Governo:

a) a promuovere un incontro fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli agricoltori per un esame congiunto delle iniziative contrattuali e legislative in argomento e

considerato che la politica del Governo deve essere intesa a sollecitare lo sviluppo agricolo con la conseguente creazione di occasioni permanenti di lavoro e miglioramento delle condizioni di vita degli addetti all'agricoltura;

b) a predisporre con urgenza i provvedimenti richiesti nelle mozioni ed interpellanze presentate relativamente alla:

1°) intensificazione delle opere di trasformazione fondiaria nei comprensori di bonifica garantendo un più organico controllo dello Stato e un più tempestivo intervento per l'esecuzione dei piani di trasformazione e per l'esproprio nei confronti dei proprietari inadempienti;

2°) regolamentazione legislativa della materia del reinvestimento di una parte della rendita fondiaria ai fini di trasformazione e miglioramento e, quanto sopra premesso, con le conseguenti garanzie di occupazione di manodopera;

3°) attuazione di un piano, tipo I.N.A.-Casa, per costruzioni di alloggi per lavoratori agricoli;

4°) predisposizione di un programma di immediata attuazione di opere pubbliche per la sistemazione idraulico-forestale in ispecie nel mezzogiorno d'Italia ».

Il Governo accetta quest'ordine del giorno ?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti, chiedo al proponente la prima mozione, onorevole Romagnoli, se intende parlare.

ROMAGNOLI. Rinunzio alla replica ed alla votazione della mia mozione, che deve ritenersi assorbita dall'ordine del giorno concordato.

PRESIDENTE. Onorevole Zanibelli ?

ZANIBELLI. Anch'io rinunzio alla replica ed alla votazione della mia mozione, che deve ritenersi assorbita dall'ordine del giorno concordato.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti ?

ROBERTI. Rinunzio alla replica ed alla votazione della mia mozione, assorbita dall'ordine del giorno testè presentato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sulle mozioni.

Passiamo alle repliche dell'interpellante e degli interroganti.

L'onorevole Macrelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MACRELLI. Al termine del mio intervento, l'altro giorno, in sede di svolgimento della mia interpellanza, formulavo l'augurio che il giovane ministro del lavoro, figlio della mia terra, andasse incontro a quelle esigenze che noi avevamo sottolineato nei nostri discorsi. Fortunatamente l'augurio è oggi diventato una realtà. Ringrazio l'onorevole Zaccagnini per l'opera che ha svolto accogliendo queste nostre istanze, che sono le istanze di centinaia di migliaia di lavoratori che attendono dal Parlamento provvedimenti per iniziative economiche e sociali che assicurino loro il pane quotidiano.

Voteremo pertanto in favore dell'ordine del giorno che abbiamo anche noi sottoscritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCA. Pare a me che l'intesa raggiunta dai firmatari delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni presentate, intesa che ha portato alla formulazione di un ordine del giorno concordato, venga a togliere tanta parte dell'importanza che solitamente assume una replica. Questo accordo, però, non può esimerci dal rilevare che non tutto quanto è stato detto dal ministro del lavoro nella sua replica ci trova pienamente consenzienti. Molte osservazioni si potrebbero fare e molte eccezioni sollevare in ordine ad alcune dichiarazioni sui problemi della bonifica, delle migliorie fondiari, e così via. Ma non ritengo che ciò possa essere in questo momento esaminato, perché il discorso ci porterebbe a ripetere tutta una serie di considerazioni che sono state

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

ampiamente trattate dagli oratori della nostra parte.

Quello che teniamo a sottolineare è il fatto che l'accordo raggiunto rappresenta la più eloquente dimostrazione della validità delle tesi sostenute e della giustezza delle proposte che noi avevamo formulato dopo la sentenza della Corte costituzionale.

Il voto che la Camera esprimerà unanimemente sull'ordine del giorno rappresenta l'impegno per giungere ad una regolamentazione in materia di occupazione di manodopera in agricoltura, in maniera da garantire per il futuro una prospettiva di certa occupazione e di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori agricoli.

Per questi motivi, il gruppo socialista voterà a favore dell'ordine del giorno concordato.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelina Merlin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MERLIN ANGELINA. Il consenso, sia pure accompagnato da alcune riserve, che è venuto all'ordine del giorno concordato dalle varie parti della Camera, mi esimerebbe dal dire se io sia soddisfatta o meno delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Se fossi alla Camera dei comuni, basterebbe rispondere « sono soddisfatta » o « non sono soddisfatta »; ma siamo nella Camera italiana ed allora dovrò esprimere un sentimento intermedio tra la soddisfazione e la insoddisfazione.

Ella, onorevole ministro, ha promesso molte cose, almeno nei limiti delle possibilità sue e del nostro paese. Perché potessi dichiararmi del tutto soddisfatta bisognerebbe che io vedessi attuate quelle promesse, perché « di buone intenzioni è lastricata la strada dell'inferno » e ormai il nostro paese, dal punto di vista delle condizioni dei lavoratori, è diventato in un certo senso un inferno.

Nella mia interrogazione mi riferivo in particolare al fatto che il questore di Rovigo aveva esercitato pressioni su alcuni dirigenti sindacali e in specie su quello che nella camera confederale del lavoro della provincia di Rovigo rappresenta la corrente socialista, il signor Gelindo Paggiaro. Questi era stato invitato a firmare un documento in cui assumeva l'impegno di non intervenire nel fermento che agita le masse bracciantili del Polesine.

Ben a ragione, parlando in quest'aula sull'argomento, il collega Magnani ammoniva che la cronaca dimentica e viene dimenticata. Ma la storia non dimentica e non è dimenticata. Né può essere dimenticata la storia delle agitazioni bracciantili, perché essa è intima-

mente legata alla storia del nostro paese e alla questione sociale sorta più acuta dopo il Risorgimento. Al senso della storia bisogna badare e non alla cronaca (come quella del cinquantennio propinata agli italiani dalla televisione).

La storia degli ultimi decenni è caratterizzata dalle lotte dei lavoratori, lotte che non sono state inutili e hanno anzi costituito un incentivo per il progresso del nostro paese. Questa storia è consegnata in documenti che tutti dovrebbero conoscere, come l'inchiesta agraria dello Jacini.

Il Bissinotto, amministratore dell'immensa azienda agricola Papadopoli, così sintetizzava le condizioni dei braccianti in quello scorcio di secolo: « Nessuna classe come questa dei contadini venne mantenuta in non cale. Il contadino è calcolato strumento vile... in lotta continua, incessante per la propria esistenza. I suoi rapporti con tutti sono tali da invilirlo e dimostrargli l'inferiorità nella quale lo si vuol tenere ».

E Sonnino, in questa stessa Camera, ebbe a dire: « Il contadino della bassa valle del Po vive nei paesi più fertili, dove l'ettaro rende quanto in qualsiasi terra feconda. I proprietari aumentano il lusso nelle città, gli affittuari traggono larghi profitti, ma non una briciola di questa grazia di Dio tocca al contadino ».

In occasione della rotta dell'Adige del 1882, il maggiore Perini, che era stato inviato dal Governo nel Polesine, così concludeva la sua relazione: « Di quei giorni nefasti mi restano due memorie indelebili: la squallida miseria dei contadini del Polesine e la durezza dei signori e dei proprietari ».

Il Bissinotto, il Sonnino e il Perini non erano certamente sovversivi; erano, anzi, conservatori, ma hanno dovuto riconoscere la realtà delle cose.

Che vi era da aspettarsi allora da quelle folle? Quello che ci possiamo attendere anche adesso qualora non si affronti decisamente la situazione che si è venuta determinando. Quale lo sbocco? Una semplice protesta verbale, che avrebbe lasciato le cose come stavano, o la rivolta aperta, o un fatto nuovo. Questo avvenne nel 1884, al grido *la boje!*, e sfociò nella violenza. Non vi erano però le organizzazioni sindacali. Quando in prosieguo di tempo queste si formarono, le lotte furono aspre, ma contenute. Al principio si voleva stroncare la propaganda da parte degli agrari e ci si misero i poliziotti, i carabinieri, la giustizia e perfino (non se ne abbiano a male i colleghi democristiani) i parroci, i quali ave-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

vano dimenticato il detto evangelico che « chi è con Mammone non è con Dio ».

Dal 1894 al 1898 vi fu la reazione pellouxiana.

PRESIDENTE. Onorevole Merlin, la prego di attenersi al termine regolamentare previsto per le repliche degli interroganti.

MERLIN ANGELINA. Un attimo ancora, signor Presidente. Un miglioramento delle condizioni bracciantili vi fu e spinse gli agrari a cambiare il modo di coltivazione della terra: vi furono nuove colture, furono usati i concimi artificiali, si attuarono le bonifiche. Le lotte dei lavoratori costituirono un incentivo al miglioramento di tutta l'economia italiana.

Non capisco perché il questore di Rovigo voglia fare lo sbirro. Mi auguro, concludendo, che le norme costituzionali siano attuate sul terreno della realizzazione pratica, non solo per poter soddisfare i diritti del cittadino, ma soprattutto i diritti umani del lavoratore che produce la ricchezza, della quale nemmeno un po' va a favore del povero.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavazzini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAZZINI. Prendo atto dell'accordo che è stato raggiunto per risolvere questo problema con un provvedimento legislativo a favore dei braccianti.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le repliche dell'interpellante e degli interroganti.

FOGLIAZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno concordato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOGLIAZZA. Il gruppo parlamentare comunista voterà a favore dell'ordine del giorno conclusivo cui si è giunti in questo importante dibattito. Il nostro voto sarà favorevole in quanto l'atto che la Camera sta per compiere sottolinea la giustezza della nostra politica, la quale discende, ancora una volta e particolarmente in questa circostanza, dalle lotte unitarie dei braccianti e dei salariati agricoli italiani.

Il nostro voto è favorevole anche perché la mozione contiene tutti quegli elementi essenziali dai quali si può e si deve partire per una nuova regolamentazione dell'imponibile di coltivazione e perché essa apre, nel contempo, la possibilità di meglio operare negli interessi dei lavoratori e dell'agricoltura per la realizzazione dei piani di bonifica e di trasformazione e soprattutto perché, per la prima volta, si impone a carico della proprietà il reinvestimento di parte della rendita fondiaria nelle terre del nostro paese.

Non mancano, evidentemente, le nostre riserve in ordine alle dichiarazioni testè fatte dal ministro, con particolare riferimento a tutta la politica della bonifica; così come rimangono in noi profonde riserve sulla politica agraria generale perseguita dal Governo.

Tuttavia, tenendo conto degli aspetti positivi offerti dall'ordine del giorno conclusivo, aspetti positivi che rappresentano un primo passo verso ulteriori miglioramenti e verso la definitiva soluzione del problema che travaglia i braccianti e i salariati agricoli, dichiaro che voteremo a favore dell'ordine del giorno stesso.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. A nome del gruppo democristiano, ho il piacere di dichiarare che voteremo a favore dell'ordine del giorno concordato con gli altri gruppi. È anche doveroso che io, in questa circostanza, rinnovi il ringraziamento, che avevo espresso pure nell'illustrazione della mia mozione, al Governo e anche al ministro del lavoro, per aver aderito alla sollecita discussione delle mozioni e per aver affrontato con serenità e serietà una materia piuttosto delicata, ma anche molto importante per i lavoratori agricoli.

La discussione ha consentito di delineare alcune indicazioni che sarebbe doveroso sottolineare: io però me ne esimo, essendo stato raggiunto l'accordo su un documento conclusivo che riassume i vari punti di vista.

Sono stati affrontati qui i temi della bonifica e del miglioramento fondiario ed è stata accolta la sostanza della mozione che, con altri colleghi, avevo presentato. È anche per questo che non insisto per la votazione di essa, tanto più che nell'ordine del giorno a cui aderisco sono state aggiunte altre indicazioni affiorate durante il dibattito.

Certo il complesso dei problemi qui sollevati merita un ulteriore approfondimento ed io penso che sarà bene accolta la notizia dell'impegno del Governo e del Parlamento di riesaminare la materia per giungere rapidamente a quei provvedimenti che si rendono necessari. Particolarmente lieta sarà la categoria dell'annuncio di un provvedimento legislativo che estenderà i benefici dell'I.N.A.-Casa ai lavoratori dell'agricoltura. La Commissione che io ho avuto già occasione di presiedere potrebbe tornare utile, penso, per definire rapidamente questo problema. Comunque la cosa ci impegna evidentemente, oltre che sul piano legislativo, anche su quello sindacale.

Un punto particolarmente valido della conclusione cui siamo giunti è quello relativo alla sollecitazione che abbiamo fatto al Governo di voler convocare le categorie produttrici dell'agricoltura, cioè sia gli imprenditori sia i lavoratori dovranno incontrarsi per esaminare la materia e discutere le soluzioni possibili tanto sul piano contrattuale quanto su quello legislativo. È una innovazione di notevole valore che si inserisce perfettamente nella realtà di questo momento. La materia della occupazione agricola, infatti, non interessa soltanto i lavoratori, ma addirittura l'economia di tutto il paese e quindi anche gli imprenditori.

Anche per questo noi votiamo molto volentieri l'ordine del giorno concordato e siamo lieti di sia giunti ad esso. Esprimiamo, anzi, la speranza che i voti in esso formulati non rimangano un invito generico o delle indicazioni dimenticate, ma gli impegni siano mantenuti, con il conforto delle categorie interessate e con l'appoggio del Parlamento. Ciò è tanto più necessario in quanto il problema dell'occupazione, oltre ad essere un problema di natura economica, investe soprattutto dei valori umani, in quanto tocca la vita di molte famiglie di lavoratori. Noi perciò auspichiamo vivamente che l'inizio della prossima annata agraria possa vedere i lavoratori agricoli riprendere tranquillamente il loro lavoro, con la certezza di poter contribuire, con la loro fatica, a risolvere non solo i problemi della loro famiglia, ma anche quelli del paese. (*Applausi al centro*).

ROBERTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Il gruppo del Movimento sociale italiano vota con piena coscienza e con soddisfazione l'ordine del giorno concordato tra i vari gruppi.

Desidero sottolineare anzitutto che con questo ordine del giorno la Camera ha eliminato una questione che poteva diventare pericolosa a seguito della decisione della Corte costituzionale, e ha indicato come i poteri dello Stato devono regolarsi quando si verificano situazioni di questo genere.

È con particolare soddisfazione che sottolineo la soluzione giuridica, che è poi la soluzione dello Stato di diritto, di questa questione, soprattutto perché la decisione della Corte costituzionale aveva dato luogo a proteste, a campagne di stampa ed anche a manovre agitatorie. Quindi, è stato bene che il Parlamento, nella concordia di tutti i gruppi poli-

tici, abbia riconosciuto che questa e non altra è la via da seguire per risolvere la questione.

Per quanto riguarda il merito dell'ordine del giorno, desidero dar atto al Governo che esso, accettando l'ordine del giorno, ha accolto la maggior parte delle istanze contenute dalle varie mozioni, compresa quella di incrementare — non in modo temporaneo, ma definitivo — l'occupazione operaia in agricoltura, sia attraverso una più accorta e, se necessario, più severa applicazione della legge 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale, sia mediante quella politica di lavori pubblici particolarmente interessante in questo settore per le regioni centro-meridionali, dove la disoccupazione bracciantile in agricoltura è tanto più dolorosa e grave per le condizioni di depressione economica di questa parte del paese.

È quindi con questi sentimenti che il gruppo del Movimento sociale italiano, il cui presidente ha posto la propria firma all'ordine del giorno concordato, voterà questo documento. (*Applausi a destra*).

BIGNARDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNARDI. Molto brevemente desidero illustrare i motivi del voto della parte liberale sull'ordine del giorno presentato che raccoglie così vasta e così varia messe di firme.

Debbo dire subito che la mia parte aveva non poche perplessità sulla discussione svolta in questi giorni sull'imponibile di manodopera, perplessità non tanto di ordine costituzionale (ché, anzi, sotto questo profilo la discussione ha segnato un opportuno riconoscimento dei poteri della Corte costituzionale, come poco fa ricordava l'onorevole Roberti), quanto proprio per la difficoltà di poter condensare e dire qualcosa di veramente efficace e rispondente in ordine alla realtà agricola considerando un aspetto solo di questa realtà che è quello che si chiama situazione della mano d'opera in relazione all'imponibile. In altri termini, è così varia la realtà agricola da non potersi esprimere un completo giudizio quando un solo addendo di questa realtà si esamina.

È, per altro, vero che le franche e chiare dichiarazioni rese dal ministro non possono non trovare la nostra approvazione. Noi abbiamo sentito riconoscere per bocca dell'onorevole ministro determinati dati di fatto, determinate realtà della nostra situazione agricola. E per la franchezza con la quale egli ci ha parlato noi gli siamo veramente grati e riconosciamo l'aspetto largamente positivo

delle sue dichiarazioni. Così quando egli ha parlato dello squilibrio, così difficilmente rimediabile e che tanto preoccupa la popolazione e il legislatore, tra l'eccesso di mano d'opera agricola e le concrete possibilità di lavoro; così quando ha parlato della necessità di trasferimento interno di lavoratori agricoli per evitare squilibri da zona a zona, esigenza sulla quale pienamente concordiamo.

Sull'ordine del giorno concordato debbo dire che lo spirito che mi pare di cogliere nell'ordine del giorno stesso non è da noi contrastato. In esso si parla, tra l'altro, di sollecitare lo sviluppo agricolo. Mi sia lecito interpretare questa espressione come il superamento di una polemica che ripetutamente ha avuto luogo circa il contrasto fra il sociale e l'economico, contrapponendo questi due termini, quasi che potessero l'uno con l'altro elidersi. La realtà è una sola: ciò che risponde a retti canoni economici è sociale. Mi pare quindi che impostare l'ordine del giorno sulla necessità di sollecitare nel nostro paese lo sviluppo agricolo sia appunto un riconoscimento di questo principio, che per noi liberati è fondamentale.

Di qui a condividere tutte le richieste contenute nell'ordine del giorno (che per altro deve considerarsi, a nostro avviso, come largamente indicativo e non tassativo) corre qualche distanza, non tanto per le richieste stesse quanto per la mancata necessaria determinazione di dette richieste in precisi termini. Vi sono, cioè, dei principi che noi accogliamo, ma bisogna specificarli, ripeto, in proposte precise per vedere fino a che punto queste proposte siano accoglibili.

Comunque, esprimo un'approvazione di massima dell'ordine del giorno presentato: ciò, intendo precisare ancora una volta, non vuol essere una cieca approvazione, mentre non mancherà l'occasione di approfondite discussioni sui punti concreti delle proposte contenute nell'ordine del giorno. Dichiarando perciò la nostra approvazione di massima auspichiamo che anche la soluzione di questo problema (che è un problema sociale che tutti preoccupa, problema sociale in talune province del nostro paese artificiosamente gonfiato e non esistente nei termini in cui da taluni settori politici lo si prospetta, ma che in talune altre parti del nostro paese è drammaticamente esistente e come tale riconosciuto) sia conseguita favorendo la creazione in Italia di un'agricoltura sempre più efficiente e moderna, prendendo atto dei dati di una trasformazione strutturale e sociale della nostra agricoltura che comporta, come prevede il

piano Vanoni, il progressivo trasferimento di lavoratori dal settore agricolo ai settori industriali e dei servizi; prendendo atto insomma di questo problema in termini di economicità e di modernità di vedute. Il che, secondo il nostro avviso, è quanto dire in termini di vera ed effettiva socialità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui è stata data dianzi lettura, concordato tra i gruppi ed accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la discussione delle mozioni e lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Secondo l'impegno preso nella seduta di ieri, l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale risponde ora alle seguenti interrogazioni, a lui dirette, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave e allarmante situazione che si è creata in provincia di Grosseto a seguito dei provvedimenti adottati dalla società Montecatini, la quale ha ridotto a 40 ore settimanali il lavoro dei dipendenti della fabbrica Seclé (Orbetello) e a 24 ore settimanali quello dei dipendenti della miniera di Ribolla preannunciando la smobilitazione della miniera stessa entro un breve periodo di tempo; e per sapere come intende intervenire, anche in considerazione che nelle zone di Orbetello e Ribolla e in tutta la provincia di Grosseto esistono già migliaia di disoccupati, affinché la società Montecatini ritiri i provvedimenti sopra ricordati che sono stati ritenuti ingiustificati e condannati da tutti i sindacati e da tutti i cittadini della provincia.

(990) « TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, BECCASTRINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare di fronte all'annuncio, dato dalla « Montecatini », della chiusura della miniera di Ribolla col 1° aprile 1959 e alle conseguenze gravissime economico-sociali, che tale atto provocherebbe.

(1151)

« FERRI, TARGETTI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

L'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La direzione della miniera Montecatini notificò, a suo tempo, alle proprie maestranze che a far luogo dal 2 febbraio 1959 l'attività lavorativa settimanale di 48 ore sarebbe stata ridotta a 24 ore, provvedendo a chiedere l'integrazione salariale in favore delle predette.

La società stessa, la quale ha sempre sostenuto che il provvedimento adottato di riduzione dell'orario di lavoro sarebbe motivato dalla contrazione del mercato lignitifero, lo ha reso operante dal 2 febbraio 1959.

Le maestranze, sostenute dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, hanno sollecitato l'intervento delle autorità provinciali, chiedendo la revoca del provvedimento, che non sarebbe giustificato da motivi obiettivi.

A seguito dell'intervento svolto dall'ufficio del lavoro di Grosseto, le parti si sono riunite in sede sindacale; ma da tale riunione non è sortita possibilità alcuna di superamento della vertenza, in quanto è emerso il proposito della società di volere, alla scadenza dell'attuale regime di integrazione salariale, cessare ogni attività lavorativa nella miniera di Ribolla, con il conseguente licenziamento dei 600 lavoratori.

Poiché non è stato possibile raggiungere l'accordo in sede sindacale, le parti sono state nuovamente convocate, prima separatamente presso l'ufficio del lavoro, poi in una riunione plenaria presso la prefettura, al fine di trovare una soluzione accettabile. Anche questo tentativo, purtroppo, è fallito.

La società Montecatini ha eccepito che il proposito di cessazione di attività è dovuto alla ben nota situazione sfavorevole di mercato lignitifero, aggravata da eccessive giacenze di minerale estratto, per altro attualmente incollocabile, nonché dalla sproporzione dei costi di produzione rispetto ai prezzi correnti di mercato.

I lavoratori, in contrapposizione alla tesi della Montecatini, ritenendo che la società non manchi di mezzi per creare una eventuale attività complementare per mantenere in vita la miniera, che rappresenta per la zona l'unica fonte di lavoro, hanno insistito per la installazione di una centrale termo-elettrica o di un altro stabilimento di produzione di manufatti attraverso la lavorazione del minerale.

Le varie riunioni ed i molti interventi volti dalle autorità provinciali e dal Ministero del lavoro intesi a risolvere la questione non

hanno però sortito finora, purtroppo, alcun risultato positivo.

Il 24 febbraio 1959, poiché le trattative in sede provinciale non avevano sortito esito positivo, la C.I.S.L. chiedeva che le parti fossero convocate in sede ministeriale, per esperire un nuovo tentativo per la soluzione della vertenza.

La Montecatini faceva presente che la riduzione dell'orario di lavoro era stata adottata dalla società in via transitoria per superare la congiuntura invernale, mentre le sorti della miniera apparivano irrimediabilmente compromesse sia per l'antieconomicità dell'esercizio (nello scorso anno si sarebbe registrata una perdita di 753 milioni), sia per la crisi commerciale che ha fatto accumulare sui piazzali la produzione di oltre sei mesi.

In questa situazione, il Ministero, mentre ritiene che possa e debba continuare la fase iniziata di trattative in sede locale, assicura gli onorevoli interroganti, e per essi i lavoratori interessati, che seguirà con particolare cura tali trattative, riservandosi di intervenire, prima della scadenza del 1° aprile, per una eventuale convocazione delle parti in sede ministeriale. Il Governo, inoltre, intende sollecitare, come del resto ho avuto occasione di dire in sede di Commissione lavoro, l'esame delle due proposte di legge Tognoni e Bucciarrelli Ducci sull'abbassamento del limite di pensionamento per i lavoratori, intervento che, io credo, ove fosse rapidamente realizzata la traduzione in legge di queste proposte, potrebbe anch'esso fornire una possibilità di alleggerimento della situazione, indubbiamente pesante e dolorosa per le maestranze di quella zona.

Per quanto riguarda lo stabilimento « Seclé » di Orbetello (settore cloronitroderivati), si conferma che l'orario di lavoro è stato ridotto da 48 a 40 ore settimanali, con attività lavorativa di cinque giorni e con riposo nella giornata di sabato. I lavoratori, stante le quaranta ore di attività lavorativa settimanale, non possono fruire della Cassa integrazione guadagni. I motivi che la società adduce vanno ricercati nell'attuale congiuntura sfavorevole di mercato, che ha ridotto la vendita degli esplosivi e determinato una notevole giacenza del prodotto.

La vertenza che era stata precedentemente trattata in sede sindacale, è stata portata e discussa, anche se con esito negativo, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Grosseto.

Al contrario della miniera di Ribolla, che ha dovuto cessare l'attività lavorativa, per lo stabilimento « Seclé » la situazione si pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

senta di gran lunga migliore, perché da parte della direzione dello stabilimento è stata data assicurazione che sarà fatto il possibile per riportare alla normalità l'attività lavorativa settimanale.

Dal giorno in cui è stato adottato il provvedimento di riduzione dell'orario di lavoro, la società ha concesso le ferie a tutti i lavoratori, consentendo loro, in questo periodo di minore attività lavorativa, di realizzare all'incirca lo stesso salario della piena attività di servizio. Anzi, poiché l'azienda ha esitato in questi ultimi giorni una congrua partita di prodotto, ha adottato per il periodo di una settimana, cioè dal 23 al 28 febbraio, l'orario normale di quarantotto ore, orario che verrà adottato ogni qualvolta si presenterà una nuova congiuntura favorevole.

In relazione all'annunciata chiusura della miniera di Ribolla, il Ministero del lavoro, conformemente a quanto ha sempre disposto in casi analoghi, interverrà per l'occupazione dei lavoratori più bisognosi che resteranno senza lavoro ed esplicherà ogni altro intervento che possa facilitare la soluzione di questo difficile problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Tognoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOGNONI. Nel prendere atto delle dichiarazioni rese in questo momento dal ministro del lavoro alla Camera, devo sottolineare la gravità della situazione che è venuta a crearsi nella miniera di Ribolla, dove, come preannuncia una lettera che in data 16 marzo è stata inviata dall'associazione industriale di Grosseto a tutti i sindacati, con il 1° aprile prossimo venturo l'attività dovrebbe completamente cessare e si dovrebbe avere il conseguente licenziamento di tutte le maestranze attualmente occupate.

L'onorevole ministro nel rispondere alla interrogazione ha detto quali sono i motivi per i quali la società dice di essere costretta a cessare questa attività. Non credo che sia questa la sede e non credo che ci sia il tempo a disposizione per ribattere le argomentazioni della Montecatini. Credo comunque che il Ministero del lavoro sia in possesso della documentazione che in proposito tutti i sindacati hanno inviato a tutte le autorità. La società Montecatini dice che la miniera di Ribolla è antieconomica, però dovrebbe anche dirci perché ha denunciato fino all'anno scorso 50 milioni di profitti al comune di Roccastrada per le imposizioni fiscali. Io non voglio far valere questo come un argomento decisivo, però è un fatto che esiste.

La società Montecatini ha aggiunto recentemente, perché in passato mai aveva ravvisato questa necessità, che la miniera di Ribolla doveva essere smobilitata in conseguenza del fatto che si stava assistendo all'esaurimento del giacimento di lignite. Perché la Montecatini oggi fa questa affermazione mentre in passato mai aveva sostenuto questa tesi? Perché oggi è divenuto possibile utilizzare i giacimenti di lignite per la produzione di energia termoelettrica a costi di produzione sensibilmente inferiori a quelli degli impianti idroelettrici. Ma per orientare l'attività della miniera di Ribolla in questa direzione occorrono investimenti che la Montecatini ritiene più utile e conveniente, per realizzare il massimo dei profitti, indirizzare in altra direzione, magari nell'America latina.

La realtà è che le possibilità concrete di risolvere il problema di Ribolla esistono, e noi crediamo che in questo senso debba orientarsi in primo luogo l'attività del Governo, il quale ha dei poteri, non ce lo nascondiamo. Onorevole Zaccagnini, ella che era allora sottosegretario e che ha seguito la vertenza che c'è stata alla « Seclé » e alla « Argus » all'Amiata, ricorderà che quando ad un certo momento, in seguito alle richieste di tutti i sindacati e dopo alcune decisioni del Governo, sembrava che si dovesse arrivare alla revoca della concessione di coltivazione delle miniere, gli industriali minerari hanno raggiunto l'accordo e hanno ripristinato il precedente salario mentre prima dicevano che senza dimezzarlo non potevano andare avanti. Ed oggi le miniere di mercurio sono ancora in attività, con gli stessi operai, e c'è una certa ripresa delle vendite e del prezzo stesso del mercurio. La Montecatini non ha solo la concessione della miniera di Ribolla nella provincia di Grosseto: è concessionaria delle tre più grandi miniere di pirite che vi sono oggi in Europa: Massa Marittima, Gavorrano e Boccheggiano. Io credo che il Governo, il quale è l'organo che dà le concessioni e che controlla che queste siano giustamente osservate, abbia dei mezzi di pressione nei confronti della Montecatini che non debbano essere sottovalutati.

Ella ci ha detto anche, signor ministro, che il Governo è ben disposto per una proposta di legge che è stata presentata da me ed altri colleghi di questa parte e per una analoga dell'onorevole Bucciarelli Ducci ed altri colleghi della democrazia cristiana per la riduzione del limite di età pensionabile a 55 anni per i lavoratori delle miniere. Noi riteniamo che questo provvedimento dovrebbe

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

essere adottato con urgenza, perché purtroppo la situazione del settore minerario è veramente drammatica. Noi siamo convinti che attraverso questi provvedimenti non si risolvono i problemi di fondo della nostra industria mineraria, ma intanto essi potrebbero rappresentare un primo intervento per dare sollievo ai lavoratori delle miniere.

Vorrei che nessuno di noi dimenticasse, e tanto meno i membri del Governo quando si occupano del problema di Ribolla, la drammatica storia dei lavoratori di questa miniera. Nel dopoguerra lavoravano a Ribolla 4 mila 500 lavoratori; oggi, come voi avete potuto apprendere dalle dichiarazioni dell'onorevole ministro, essi sono ridotti a 600. Molti dunque sono stati licenziati. Ma molti sono anche coloro che hanno lasciato la loro vita nel fondo della miniera. In questo dopoguerra nella sola miniera di Ribolla sono caduti sul lavoro 80 operai.

Alla società Montecatini, alla quale sono state rivolte in questi giorni delle lodi per nuove attività produttive che inizierebbe nel Mezzogiorno e che dovrebbero assicurare nuovi posti di occupazione, bisogna far comprendere, laddove essa si presenta con la sua vera faccia, che è quella della smobilitazione di attività industriali, che per questa strada non si deve camminare. E dobbiamo far capire questo alla Montecatini anche ricordando quello che è costata la miniera di Ribolla agli operai che hanno scavato nelle viscere della terra; quello che sono costati ai lavoratori di Ribolla i profitti ingenti che la società Montecatini ha realizzato nel corso di questi anni.

Credo, onorevole ministro ed onorevoli colleghi, che tutti noi dovremmo sentirci impegnati a fare in modo che la vertenza aperta a Ribolla si concluda nel senso auspicato dai lavoratori e da tutte le organizzazioni sindacali, che in questi giorni stanno promuovendo manifestazioni di lotta in tutta la provincia di Grosseto. Ascoltando la loro voce, accogliendo le loro istanze noi assolveremo un dovere verso i lavoratori attualmente occupati in quella miniera, e dimostriamo anche che quelle nobili parole che pronunciamo quando commemoriamo i morti delle miniere non sono una finzione, ma rimangono scolpiti nel nostro cuore e nella nostra memoria e ci ispirano nella nostra azione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ferri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro del la-

voro, anche se debbo ringraziarlo per la prontezza con cui ha risposto alle nostre interrogazioni, e per l'ampiezza con cui ha informato la Camera di tutti i precedenti e di tutti i dati relativi alla tragica situazione della miniera. Nonostante tutto questo, non posso dichiararmi soddisfatto, come ho già detto, perché ritengo che qui ci troviamo di fronte ad un caso che è qualcosa di diverso e di eccezionale rispetto agli altri analoghi che purtroppo si presentano al nostro interessamento e al nostro esame, anche nella sede parlamentare.

Con il 1° aprile prossimo 600 minatori, i superstiti al lavoro del numero assai maggiore di oltre 4 mila, come ricordava poco fa l'onorevole Tognoni, dovrebbero rimanere privi di lavoro e di sostentamento, ed il piccolo, ma moderno borgo di Ribolla, sorto esclusivamente sulla vita delle miniere, si troverebbe senza possibilità di sussistenza, senza possibilità di sopravvivere.

Ora, chi come me è stato recentemente a Ribolla ed ha assistito alle riunioni non solo dei minatori, ma anche delle loro famiglie, delle donne e dei bambini i quali si ribellano contro questa tragica fatalità dei licenziamenti successivi; chi ha sentito questi lavoratori e le loro famiglie dichiarare apertamente ai loro rappresentanti nel Parlamento che essi non intendono rimanere senza lavoro e senza pane, che in una maniera o nell'altra vogliono mangiare e vogliono vivere, sente tutta la gravità di questa situazione e quindi ritiene di dover chiedere al Governo qualche provvedimento di eccezione.

Il collega Tognoni rilevava poco fa che il Governo ha degli strumenti per intervenire in materia di concessioni minerarie, ed ha ricordato la lotta, conclusasi positivamente, dei minatori dell'Amiata e delle miniere dell'« Argus » e del « Seclè ». Qualcosa di simile noi chiediamo al Governo di fare anche in questa situazione. Per questo avevo rivolto la mia interrogazione non solo al ministro del lavoro, ma anche al ministro dell'industria.

Onorevoli colleghi, chi di noi faceva parte di questa Camera già nella precedente legislatura, ricorderà il senso di angoscia, di annientamento che ci afferrò quando nel maggio del 1954 — sono trascorsi quasi cinque anni — fu data dal collega Tognoni la tragica, la terrificante notizia dei più che 40 morti nella miniera di Ribolla. Ed io vorrei ricordare che, pochi giorni dopo, ai funerali c'erano — si può dire — le rappresentanze di tutta Italia: non soltanto le organizzazioni sindacali, i sindaci, la massa enorme dei minatori e dei

familiari piangenti e disperati, ma c'era anche la rappresentanza del Parlamento, due vicepresidenti della Camera, c'era il ministro del lavoro di allora, onorevole Vigorelli; e, naturalmente vi fu una gara di espressioni di solidarietà, di condoglianze, di adesioni. Coloro che parlarono non fecero che dire che tutta l'Italia era lì con le famiglie dei caduti di Ribolla, coi minatori superstiti che si erano prodigati eroicamente, rischiando la vita, subito dopo il sinistro, entrando in miniera.

Ed ora, onorevoli colleghi, sembra veramente una tragica beffa quella che, ad appena cinque anni di distanza, probabilmente alcuni degli stessi familiari di quei caduti, alcuni di quei minatori che rischiarono la vita prodigandosi per cercare di salvare quanto era ancora salvabile dal disastro, si sentano annunciare che nel giro di pochi mesi (ed ora di poche settimane o giorni) la miniera si chiude ed essi devono andarsene a spasso!

Noi non possiamo permettere questo! Il Parlamento della Repubblica italiana fondata sul lavoro non può permettere questo e deve chiedere al Governo della Repubblica che faccia tutto quanto è possibile, ed anche l'impossibile, per evitarlo. Lo dobbiamo non soltanto ai minatori, a questi lavoratori che più di altri vivono una vita di sacrificio e di sofferenze, ma lo dobbiamo alla memoria di quei morti, se non vogliamo far pensare ai superstiti, alle donne, agli orfani e ai compagni di lavoro di quelli che allora caddero, che l'Italia così rapidamente si dimentica di chi ha dato la vita per la grande causa del lavoro e della grande famiglia dei lavoratori!

Pertanto, onorevole ministro, aspettiamo dal Governo, quanto prima (perché la cosa, purtroppo, è della massima urgenza), nuove comunicazioni che ci diano maggiori affidamenti, perché a casi eccezionali occorrono interventi eccezionali. Questo noi chiediamo, questo i lavoratori di Ribolla chiedono al Governo della Repubblica. *(Applausi a sinistra)*

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni odierne delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VII Commissione (Difesa):

Riordinamento della carriera degli ufficiali inferiori dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti normale (824) *(Approvato dalla IV Commissione del Senato);*

dalla XI Commissione (Agricoltura):

Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura (548) *(Con modificazioni);*

dalla III Commissione (Affari esteri):

Contributo di lire 40.000.000 per la costruzione della sede dell'Istituto italiano di cultura in Stoccolma (558);

Autorizzazione della spesa di lire 220 milioni per l'acquisto di un immobile da adibire a sede dell'Istituto italiano di cultura a New York (769);

dalla XIV Commissione (Igiene e sanità):

Senatore BERLINGIERI: Proroga di un anno delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97 (922) *(Approvata dalla XI Commissione del Senato).*

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

LA PENNA ed altri: « Estensione ai candidati del concorso per titoli ed esami a 400 posti di direttore didattico governativo in prova, bandito con decreto ministeriale 1° ottobre 1955, dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 225 » (973);

PINNA ed altri: « Modificazioni agli articoli 507 e 586 al codice di procedura penale » (978);

TROMBETTA: « Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 » (979);

BOZZI: « Modifica del terzo comma dell'articolo 33 della legge 25 giugno 1949, n. 409 » (980);

LAJOLO ed altri: « Norme sulla vigilanza delle trasmissioni radiotelevisive » (981);

SULOTTO ed altri: « Revisione del trattamento economico di malattia dei lavoratori » (982);

COLITTO: « Estensione al personale degli enti locali, collocato in pensione prima del 1° gennaio 1954, dei benefici di cui alla legge 11 aprile 1955, n. 379 » (983);

ROSSI MARIA MADDALENA ed altri: « Estensione e adeguamento della tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri braccianti e familiari di coloni e mezzadri » (984);

PEDINI ed altri: « Riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (985);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

PITZALIS: « Revisione dei ruoli organici del personale della amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione » (986);

ALPINO ed altri: « Capitale minimo e altre misure inerenti alle società per azioni e a responsabilità limitata » (987);

DEGLI OCCHI e BARDANZELLU: « Classificazione e trattamento economico dei cappellani degli istituti di prevenzione e di pena » (988);

ALPINO ed altri: « Norme per l'applicazione delle agevolazioni tributarie di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408 » (989).

Saranno stampate e distribuite. Le prime otto, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata dai deputati Bima ed altri la seguente proposta:

« Inchiesta parlamentare per esaminare la attuale situazione delle aziende municipalizzate » (990).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento per la presa in considerazione.

Deferimento alla Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, comunico che la seguente proposta di legge è deferita alla IV Commissione (Giustizia), in sede referente, con il parere della I, della VI e della VII Commissione:

GONELLA GIUSEPPE e MANCO: « Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione della amnistia ed indulto » (954).

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Penso che, in occasione della Pasqua, la prossima seduta possa aver luogo il 7 aprile.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Vorrei che, nella predisposizione delle materie di discussione per la ripresa dei lavori parlamentari, si avesse ben presente un argomento intorno a cui volge l'ansiosa attesa di gran parte della collettività

nazionale: voglio dire, l'argomento dell'amnistia. Da questa parte della Camera si chiede formalmente che venga posta all'ordine del giorno della prima o di una prime sedute della ripresa dei lavori la discussione delle proposte di legge di amnistia e condono.

Vi sono già al riguardo, mi pare, tre proposte di legge.

Non so se il Governo pensa di predisporre anch'esso un disegno di legge. Ritengo che la cosa non sia necessaria, perché il Governo può sempre intervenire con proposte di emendamenti.

CAPRARA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, il nostro gruppo ritiene che la Camera debba essere riconvocata con la massima possibile sollecitudine. Vi è la questione della quale ha testé parlato il collega onorevole Gullo, relativa alle proposte di legge concernenti la delegazione al Capo dello Stato a concedere l'amnistia e l'indulto. Mi permetto ricordarle, signor Presidente, che di queste proposte già si parlò nello scorso mese e da tempo numerose proposte giacciono dinanzi alla Commissione competente. Siamo anzi informati che il Governo, proprio questa mattina, avrebbe dichiarato di essere in linea di massima favorevole all'esame di un provvedimento di questo genere. Delle proposte in questione si parlò anche alla vigilia della chiusura dei nostri lavori in occasione delle feste natalizie e di Capodanno. Siamo giunti a Pasqua, senza che su questa questione sia stata presa una decisione.

Ella, signor Presidente, sarà certamente d'accordo con noi nel considerare che questa situazione, a parte ogni altra legittima attesa degli interessati e della popolazione, crei una condizione pregiudizievole alla stessa amministrazione della giustizia.

Altre questioni, poi, riguardano il lavoro, preso nel suo insieme, della nostra Assemblea. Dall'inizio della presente legislatura ad oggi abbiamo tenuto centodieci sedute pubbliche e credo che si possa essere d'accordo nel considerare che questo numero sia notevolmente inferiore a quello che sarebbe stato necessario e a quello in ogni caso che sarebbe stato richiesto dalla mole enorme di problemi pendenti presso le Commissioni. Mi permetto, signor Presidente, di ricordare che fino ad oggi (la cifra è aggiornata fino alla ultima presentazione di proposte di legge) sono stati presentati 990 tra proposte e disegni di legge. Di essi ne sono stati approvati soltanto 133. Il che significa che si trovano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

ancora dinanzi alle Commissioni, per essere quindi successivamente trasmessi in aula (o approvati in Commissione in sede legislativa), almeno 857 tra proposte e disegni di legge.

Vorrei accennare adesso ad altre questioni. Una di esse è quella che si riferisce al controllo da parte della nostra Assemblea sul funzionamento e sull'attività dell'esecutivo. Oltre 500 interrogazioni con risposta orale attendono di essere svolte. Si tratta di interrogazioni che non di rado hanno carattere di urgenza. Ella, signor Presidente, sa che anche recentemente è stata sollevata questa questione. Spesso si pongono all'ordine del giorno interrogazioni con risposta orale quando l'evolversi della situazione ne ha ormai reso superfluo lo svolgimento.

Vi è inoltre da considerare l'impegno assunto dal Governo dinanzi alla Camera relativo ai piani dell'I.R.I. e dell'E.N.I. Non sappiamo quale sia la posizione presa dal Governo nei confronti di questa questione. D'altra parte il termine è già scaduto, perché l'impegno prevedeva tassativamente la presentazione di questi piani entro il 30 gennaio ultimo scorso. Ci permettiamo di chiedere pertanto, signor Presidente, che ella ricordi al Governo l'impegno, a suo tempo assunto, di presentare alla Camera e al Senato i piani dell'I.R.I. e dell'E.N.I., di modo che sia possibile al più presto iniziarne la discussione.

Vi è ancora un'altra considerazione da fare in ordine ad alcune proposte di legge elaborate nei giorni scorsi da parte delle Commissioni che potrebbero essere sollecitamente trasmesse per la discussione in Assemblea. Intendo riferirmi alle proposte già discusse dalla Commissione del lavoro sulla pensione agli artigiani e sull'efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro.

È per questo che noi proponiamo la convocazione per il 31 marzo. Se si può considerare che la settimana di Pasqua possa segnare una interruzione dei nostri lavori, non è accettabile che anche dopo Pasqua un'altra settimana ci veda lontani da Roma. Anche nella settimana di Pasqua possono essere convocate le Commissioni, ma l'Assemblea non può ritardare oltre il 31 marzo.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Mi rendo conto che ad una parte della Camera possa apparire inconsueto che si richieda la convocazione per il martedì successivo alla Pasqua. Però penso che non si possa non considerare quello che in realtà è avvenuto in questi mesi, dopo che è iniziata

la terza legislatura. I dati che il collega Caprara ha ricordato, cioè quelli relativi al numero delle sedute tenute e al numero imponente di proposte e di disegni di legge ancora giacenti, rendono necessaria una convocazione sollecita.

Anche in considerazione del lungo periodo di interruzione in epoche in cui normalmente il Parlamento lavora, penso che la richiesta Caprara sia da accettare, ed il gruppo socialista voterà a favore.

Dobbiamo aggiungere una particolare considerazione per quanto riguarda la richiesta di discussione delle proposte di delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto. Il nostro gruppo si è fatto iniziatore della presentazione di una proposta di legge, il cui primo firmatario è l'onorevole Pertini, avendo avvertito la necessità di un provvedimento di clemenza che riguardi particolari categorie di reati. Pensiamo veramente che non si possa procrastinare una decisione sull'argomento, decisione che, a nostro giudizio, deve essere positiva. Anche per questo siamo d'accordo con la proposta di convocazione della Camera per il 31 marzo.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. A mio avviso il Governo deve ritenersi sollecitato alla presentazione di un suo disegno di legge sull'aministia. Faccio mie tutte le considerazioni d'ordine morale, sociale, politico, sentimentale testé esposte in proposito. Larghi strati dell'opinione pubblica del paese attendono delle determinazioni, che sono sollecitate anche dal ricorso di date, che possono non riguardare la nostra compiacenza, ma che indubbiamente non sono scoccate invano nella storia d'Italia: date di eventi, di lutti, di fortune e anche di sfortune.

Ma oltre alle ragioni d'ordine politico, morale e sociale, vi è una ragione d'ordine tecnico. Qui mi appello, senza violarne l'imparzialità, all'illustre Presidente della Camera. Quando vengono presentate delle proposte di legge in relazione a provvedimenti di clemenza, esse hanno una data certa. Allorquando la proposta di legge di delega si sarà tradotta in decreto del Capo dello Stato, la data non potrà essere indubbiamente quella auspicata da molti.

Che cosa sta avvenendo nel paese che aspetta? Può darsi che una parte di esso non aspetti. (*Commenti al centro*). Non alludo (*Indica il centro*) alla vostra parte, perché mi pare fra l'altro che il perdono non sia stato cancellato dalla legge cristiana; e non mi pare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

che talune date possano esservi rimaste indifferenti (date di avvento e, se consentite, anche di morte). Ricordate la scomparsa di chi venne definito in quest'aula *defensor civitatis, defensor urbis, defensor orbis*? Né è possibile ignorare l'avvento che ne seguì.

Quando si avrà la discussione, io farò un discorso fiume contro i luoghi comuni che si ripetono, con scarsa intelligenza, nei confronti di provvedimenti, che fra l'altro, per ragioni costituzionali, non si possono molto facilmente ripetere; non dovendosi poi dimenticare che dalla ultima data del decreto di amnistia che si riferiva particolarmente ai reati politici sono trascorsi cinque anni.

Ma vi è una ragione d'ordine tecnico. La data di efficacia del provvedimento di clemenza, quando cadrà? Se dovesse esser fissata nell'imminenza del provvedimento che emette il decreto di clemenza, potrebbero degli sciagurati sentirsi incuorati a commettere delitti. Se invece fermeremo l'efficacia del provvedimento di clemenza a data di molto anteriore alla sua promulgazione, noi rischieremo di confiscare una parte di condono, che interessa la libertà.

Credo che il Governo sia sensibile a questa invocazione. Quello che è certo è che il Governo deve prendere una determinazione e le Commissioni devono su questo punto discutere, allarmate dal senso di disagio che è anche nelle carceri. È veramente deplorabile che vi siano delle proterve pretese da parte di coloro che sono detenuti; ma vi è un largo mondo fuori delle carceri, il quale vive la triste esperienza: le pene, oggi, non sono soltanto personali ma familiari. Sono sicuro degli affidamenti del Governo.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Questa discussione, sollevata da colleghi il cui senso di responsabilità non voglio mettere in dubbio, ripropone un tema che dovrà essere più attentamente esaminato in altra occasione e che noi stessi del resto abbiamo altre volte sollevato: quello di una programmazione possibilmente più ordinata dei lavori della Camera.

Le vicissitudini della crisi governativa hanno finora impedito di adottare una più ordinata programmazione. Ma se ella, signor Presidente, lo ritiene opportuno, si potrà tenere in aprile (non in questo momento) una riunione dei capigruppo allo scopo di meglio disciplinare i lavori parlamentari.

Non mi sembra esatta l'affermazione che la terza legislatura abbia finora lavorato poco. Un confronto con l'inizio della precedente

tornerebbe molto probabilmente a nostro vantaggio. Ma non sono i confronti che importano; il problema vero è quello di ordinare i lavori nel modo più razionale possibile.

Tutti abbiamo sperimentato (un atto di sincerità qui si impone) che l'aula è priva di argomenti da discutere perché le Commissioni, se hanno lavorato notevolmente in sede deliberante, meno hanno operato in sede referente. D'altra parte le Commissioni non si possono riunire normalmente (vi è a ciò una riluttanza generale) nei periodi di vacanza: cosicché, quando le Commissioni dovrebbero riunirsi per approntare materia per l'Assemblea non si riuniscono perché la convocazione appare pressoché impossibile se non riprendono anche i lavori in aula. (*Commenti a sinistra*).

Si potrebbe approfittare della settimana successiva alla Pasqua per tenere alcune riunioni di Commissione per preparare il lavoro per l'Assemblea, che dovrebbe cominciare le sue sedute col 7 aprile.

Ad esempio, la Commissione lavoro (che in questi giorni ha progredito notevolmente nella predisposizione dei due disegni di legge per la pensione agli artigiani e la validità dei contratti collettivi) potrebbe perfezionare nella settimana successiva alla Pasqua l'elaborazione dei due provvedimenti in modo che, alla ripresa, essi possano essere iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Fra gli altri argomenti ricordati dai colleghi, quello più importante mi sembra il provvedimento di amnistia. Ho appreso che della questione si sta occupando il Governo, del quale dovremmo attendere le decisioni, che certamente saranno frutto di una valutazione attenta e serena di tutta la materia.

In conclusione, propongo che nella settimana successiva alla Pasqua vengano convocate le Commissioni e che i lavori della Assemblea riprendano il 7 aprile.

PRESIDENTE. Ritengo necessarie da parte mia alcune assicurazioni ai colleghi su taluni punti toccati in questa discussione, ponendo da parte per il momento il problema della data di riconvocazione della Camera.

Sul problema dell'amnistia e dell'indulto (posto dall'onorevole Gullo e ripreso poi dagli onorevoli Caprara, Degli Occhi e Gui) sono d'accordo con coloro che hanno sostenuto la necessità di decidere con la massima sollecitudine sulla delicata materia: l'urgenza di essa è *in re ipsa*. La proposta di una delegazione per la concessione di amnistia e di indulto determina sempre vaste aspettative,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

può suscitare anche allarme. Il problema perciò va esaminato con la massima urgenza.

L'onorevole Degli Occhi ha posto una questione che trova la sua risoluzione nella Costituzione. L'onorevole collega ricorderà che, per il secondo comma dell'articolo 79, il provvedimento di amnistia non può avere effetto per i reati commessi successivamente alla proposta di delegazione. È una opportuna norma costituzionale che tende ad impedire che si commettano reati nella speranza di godere dei benefici dell'amnistia. Ma ciò, sotto un altro aspetto, stimola il Parlamento alla più sollecita e responsabile decisione possibile.

So che il ritardo è stato determinato anche dalla crisi di Governo che, quando si verifica, paralizza ogni attività legislativa. Ma so anche che in queste ultime ore ci si avvia ad una soluzione, poiché mi risulta, per avere avuto contatti con il ministro di grazia e giustizia, che il problema è già all'esame del Consiglio dei ministri.

Posso quindi assicurare che queste proposte concernenti l'amnistia e l'indulto saranno esaminate tra le prime alla ripresa dei nostri lavori. Aggiungo che, non per mancanza di riguardo nei confronti della Commissione, ma per impegnare noi stessi, fisso, a norma dell'articolo 65 del regolamento, sin da questo momento un termine alla Commissione, perché riferisca. Invito la Commissione di giustizia a presentare la relazione entro il giorno 8 aprile: diversamente sarò costretto a porre all'ordine del giorno della Camera le proposte di legge senza relazione.

Vengo ora alla questione dei lavori della Camera, argomento trattato dall'onorevole Caprara. L'onorevole collega mi perdonerà se non mi soffermerò ampiamente sul problema in generale: di esso potremo meglio discutere — come proponeva l'onorevole Gui — in una conferenza dei capigruppo.

Certamente vi è un'apparente sproporzione tra i provvedimenti approvati e quelli proposti. Non intendo esprimere giudizi sulla iniziativa parlamentare, ma riconosciamo che il numero delle proposte di legge è un po' eccessivo, anche perché in quel numero bisogna considerare tutte quelle che concernono uno stesso argomento: è noto che, per un naturale gioco dei gruppi, se un gruppo presenta una proposta di legge su un argomento che è sentito dall'opinione pubblica, gli altri prendono iniziative analoghe per non lasciarne l'esclusività al primo presentatore.

Voi sapete, inoltre, che alcune proposte non sono caldegiate dai presentatori perché nel loro animo vi è o l'aspettativa di una ma-

turazione nel tempo o anche la sensazione in partenza che esse siano eccessive. Quindi, non deve spaventare la sproporzione tra le proposte di legge presentate e quelle approvate.

Posso dare atto che le Commissioni in sede legislativa hanno lavorato moltissimo. Io stesso ho proposto il deferimento di molti provvedimenti alla sede legislativa, perché — come dissi nel mio discorso di insediamento all'inizio di questa legislatura — ritengo che le Commissioni, ben articolate, possano legiferare più speditamente dell'Assemblea, specialmente quando si tratti di problemi tecnici. Io tendo a riservare all'Assemblea gli argomenti di maggior rilievo politico e legislativo.

Tuttavia riconosco che vi sono rallentamenti, sfasature. Posso assicurare che in questi giorni ho pregato i presidenti delle Commissioni molto cortesemente, ma anche molto energicamente, perché il lavoro, anche per quanto concerne la sede referente, sia sollecitato.

Già è a vostra conoscenza che alcune Commissioni sono convocate per la settimana che decorre dal 31 marzo. Questa mattina il presidente della Commissione del lavoro, mentre mi dava la notizia, per me molto gradita, che potrà alla ripresa presentare la relazione sul provvedimento di pensione agli artigiani, mi comunicava che il lavoro del comitato ristretto per il disegno di legge concernente i contratti collettivi è a buon punto. Solleciterò gli altri presidenti perché nella settimana che decorre dal 31 marzo (e in particolare mi riferisco alla Commissione di giustizia, in funzione del termine testé fissato) convochino le rispettive Commissioni.

È esatto quanto ha detto l'onorevole Gui, cioè che si avverte la necessità di approntare materia per l'Assemblea; materia che, come sapete, in questo momento non vi è. Quindi la mia proposta di riconvocare la Camera per il 7 aprile non mira a prolungare le vacanze pasquali (per le quali formulo auguri per tutti voi), quanto a lasciare almeno una settimana perché le Commissioni possano lavorare.

E qui rivolgo un ammonimento cordiale, ma severo, non solo ai presidenti, ma anche ai commissari (perché talora sono i commissari a non essere presenti), affinché essi, accogliendo il mio invito, collaborino a che le riunioni delle Commissioni siano tenute costruttivamente, nel senso che si lavori per esaurire un argomento o un gruppo di argomenti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

Prendo atto di quanto ha affermato l'onorevole Caprara sulle interrogazioni (circa 500). Anche a questo riguardo voi sapete che coloro che si accontentano della risposta scritta, sia pure con qualche sfasatura, ottengono il loro scopo. (*Interruzione del deputato Gian Carlo Pajetta*). Onorevole Pajetta, come ha sentito, l'ho preceduta. Ogni volta che è stata richiamata la mia attenzione su qualche sfasatura, sono intervenuto nei limiti dei miei poteri. Comunque, solleciterò il Governo e porrò all'ordine del giorno molte interrogazioni.

Prendo atto, onorevole Caprara, della sua richiesta di rinnovare a questo Governo l'impegno assunto dal precedente, cioè di presentare al Parlamento — come mi sembra opportuno — i piani I.R.I. ed E.N.I.. Mi farò interprete di questa richiesta, che ritengo rispondi ad un diritto e ad un dovere preminenti del Parlamento.

Con questi chiarimenti, pongo in votazione la proposta di riprendere i lavori il 7 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno: svolgimento di proposte di legge; interrogazioni.

(È approvata).

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali misure intende adottare perché, nel più breve tempo, siano individuati e quindi perseguiti, a termine di legge, gli autori del criminoso atto dinamitardo perpetrato nella notte tra il 14 e il 15 marzo 1959 a Padova, alla base della lapide che ricorda il sacrificio compiuto da eroici partigiani della zona di Ponte Quattro Martiri sita alla periferia della città.

« Questo atto criminoso è stato compiuto proprio poche ore prima che si aprissero a Padova i lavori del congresso provinciale dell'A.N.P.I., e non vi è chi non vi possa vedere la mano dei gruppi neofascisti e dei nostalgici dell'abborrito regime, che non vogliono rassegnarsi alla sconfitta, ma sono resi oggi più

alteri e più sfrontati dal fatto di sentirsi forza determinante per la vita dell'attuale Governo della democrazia cristiana.

(1160) « Busetto, Ambrosini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se — dopo l'ormai trentennale sosta nei censimenti agricoli (l'ultimo fu compiuto nel 1930) — non ritenga utile di far compiere dall'Istituto centrale di statistica, anche in occasione dell'iniziativa a carattere internazionale della F.A.O., un censimento agricolo nel 1960; e, in caso affermativo, quali sono i criteri con cui verrà condotta l'indagine.

(1161) « Tremelloni ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quando intenda convocare i comizi elettorali nel comune di Isernia.

« L'attuale gestione commissariale, in carica già da un anno, non consente di affrontare i sostanziali problemi economici del comune stesso, accrescendo pertanto la grave crisi economica del comune stesso.

(1162) « Mariani, Paolucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per conoscere se non intendano far revocare l'arbitrario divieto di concessione del suolo pubblico sotto i loggiati di piazza della Repubblica per la già annunciata fiera del libro che doveva tenersi a Firenze i giorni 19-22 marzo 1959.

« Il commissario prefettizio, dottor Salazar, ha fatto sapere, inspiegabilmente, che non poteva essere concesso per « motivi di viabilità e di ordine pubblico » l'uso dell'area pubblica precedentemente scelta e fissata dai promotori della fiera con gli organi tecnici del comune e dopo che gli organizzatori ed alcune fra le più importanti case editrici aderenti avevano incontrato necessariamente delle spese.

(1163) « Mazzoni, Barbieri, Seroni ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende prendere contro il commissario di pubblica sicurezza del comune di La Mirandola (Modena), il quale il 13 marzo 1959 ha fatto brutalmente caricare dalla polizia i lavoratori della « Fonderia Ghisa » (due dei quali, Mantovani Franco e Molinari Otello,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

sono stati arrestati) che pacificamente e ordinatamente attendevano il ritorno di una delegazione di loro colleghi che si era recata a discutere con i proprietari dell'azienda, contro i quali, da oltre un mese, i lavoratori lottano in difesa del diritto di sciopero e delle condizioni salariali acquisite.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere qual'è l'opinione del ministro relativamente al comportamento del prefetto di Modena, il quale davanti ad una così grave vertenza sindacale al cospetto delle rigide e provocatorie posizioni dei rappresentanti della Fonderia ghisa e, malgrado i ripetuti solleciti delle organizzazioni sindacali e dei parlamentari, non ha ancora proceduto a convocare le parti, in prefettura, onde tentare di portare a soluzione la grave vertenza.

« Tale ingiustificato comportamento, che del resto è lineare con il comportamento dei prefetti che si sono succeduti a Modena dal 1950 in poi, è tanto più grave, se si tiene conto che, nei vari incontri con sindacalisti e autorità, per giustificare la mancata convocazione delle parti, il prefetto di Modena ha usato le stesse argomentazioni dei padroni della « Fonderia ghisa ».

« Gli interroganti chiedono pertanto al ministro di intervenire impartendo al prefetto di Modena disposizioni affinché lo stesso convochi al più presto le parti per dare equa e giusta soluzione alla vertenza.

(1164) « TREBBI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere gli alti meriti che il generale di corpo d'armata Hans Rottiger ha reso alla Repubblica italiana, tanto da ricevere le insegne di grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.

« I partigiani conoscono ben altri meriti nazisti del generale Rottiger, quale comandante delle panzer-divisionner, che hanno combattuto sul territorio italiano, e capo di stato maggiore del feldmaresciallo Kesserling.

« Il generale Rottiger è stato uno dei più quotati ufficiali dell'esercito nazi-fascista; gli americani, dopo la capitolazione tedesca, lo imprigionarono sotto l'accusa di criminale di guerra. La massima onorificenza, concessa su proposta di alcuni organi ministeriali e militari italiani che conoscevano lo stato di servizio del generale tedesco, assume un particolare significato, che suscita la più profonda costernazione in quanti non hanno dimenticato gli orrori della guerra e le pesanti responsabilità dei capi nazi-fascisti.

(1165) « BOLDRINI, PERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponde a verità la notizia assai diffusa relativa all'autorizzazione concessa dal Ministero per l'importazione dall'estero di un ingente quantitativo (si dice 25 mila ettanetri) di alcool puro.

« La notizia ha vivamente impressionato gli operatori economici e quanti seguono con vivo interesse l'andamento dell'economia del settore vitivinicolo ed in modo particolare i viticoltori i quali in questo particolare periodo di crisi hanno invocato l'intervento governativo tendente a ripristinare norme legislative per favorire la distillazione di una parte di vino invenduto allo scopo di alleggerire il mercato.

(1166) « DEL GIUDICE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento creatosi tra le popolazioni siciliane a seguito del provvedimento di soppressione delle linee ferrate a scartamento ridotto Palermo-Burgio, Salaparuta-San Carlo e Agrigento-Licata; se in considerazione del fatto che le popolazioni interessate al mantenimento di dette linee sono insufficientemente collegate da rete stradale, non ritenga di dover revocare il provvedimento e in conseguenza disporre per un piano di ammodernamento.

(1167) « CALAMO, MOGLIACCI, MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

a) se il comitato interministeriale dei prezzi abbia condotto a termine l'indagine da tempo predisposta sulla situazione economica e tariffaria delle aziende elettriche, con particolare riguardo alle conseguenze della applicazione del provvedimento prezzi n. 620;

b) quando, anche in relazione all'ordine del giorno La Malfa, accettato dal Governo e votato dalla Camera nel dicembre 1956, e a seguito dell'impegno assunto dal ministro durante la discussione sul bilancio di previsione 1958-59 del suo dicastero, egli intenda comunicare alla Camera i risultati di tale indagine, onde aprire la discussione sulla politica della cassa di conguaglio tariffe elettriche.

(1168) « NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga utile compiere una ricerca intorno al grado di utilizzazione, rispetto alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

capacità produttiva, degli impianti industriali italiani nei vari settori merceologici. L'indagine, che potrebbe essere fatta periodicamente e che dovrebbe essere resa pubblica nelle sue risultanze complessive, rappresenta un elemento di giudizio importante anche per gli operatori economici, oltretutto per i pubblici poteri, particolarmente nell'attuale congiuntura e nella fase di immissione del paese nel M.E.C.

(1169)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è stata compiuta, o se intenda il Ministero di compiere — come sarebbe vivamente desiderabile — un'inchiesta sulle condizioni di vita dei vecchi nella società italiana. Indagini analoghe sono state efficacemente compiute in altri paesi e hanno consentito, tra l'altro, una politica sociale « organica » nei confronti di una frazione crescente di cittadini.

(1170)

« TREMELLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza del grave sopruso commesso dalla direzione dello stabilimento Ilva di Piombino la quale ha deciso di destinare alla « pulizia dei gabinetti igienici » i lavoratori Dino Volpini e Libero Spinelli, rispettivamente operaio specializzato e segretario dell'A.N.P.I. comunale il primo, e operaio qualificato e membro del comitato direttivo della F.I.O.M. il secondo.

« La discriminazione compiuta nei confronti di questi due lavoratori è tanto più evidente ove si pensi che nello stabilimento Ilva vi è carenza di mano d'opera specializzata e qualificata e che — dinanzi alla giusta e argomentata protesta della commissione interna contro i succitati provvedimenti — il capo-personale signor Vialetto non ha saputo rispondere altro che con parole violente e tese ad intimidire i lavoratori.

« Gli interroganti chiedono ai ministri interrogati di voler adottare immediate misure al fine di reintegrare i lavoratori Volpini e Spinelli alla attività che spetta loro per la qualifica che essi hanno, e di voler intervenire energicamente affinché soprusi del genere qui denunciati, e tanto più gravi se si consideri che essi sono stati compiuti in una azienda a partecipazione statale, non abbiano più a ripetersi.

(1171)

« DIAZ LAURA, SULOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ragioni hanno finora impedito la piena applicazione della legge 12 febbraio 1955, n. 44, sul reimpiego e sulla definizione del trattamento di quiescenza degli ex-dipendenti degli enti pubblici nelle zone di confine cedute per effetto del trattato di pace o comunque sottratte all'amministrazione italiana.

« Nella specie si tratta di non molti cittadini che invano attendono da anni la loro doverosa sistemazione, pur avendo presentato regolarmente all'ispettorato generale dei servizi speciali del Ministero domanda di sistemazione corredata dei richiesti documenti.

« L'interrogante ritiene che il reimpiego di questi cittadini non possa soffrire ulteriori remore e ne chiede assicurazione.

(1172)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla grave situazione che sta per determinarsi nell'amministrazione comunale di Roccabernarda (Catanzaro). Il predetto comune è attualmente amministrato da rappresentanti dei partiti popolari di rinascita. Sino a qualche tempo, segretario del comune predetto era Loiero Marcello, funzionario diligente ed imparziale nei confronti del quale l'amministrazione comunale nessun rilievo aveva da eccepire.

« Ma di recente è in atto il tentativo di sostituire il segretario Loiero con tal De Rito Francesco il quale a giudizio dell'autorità tutoria avrebbe diritto all'incarico di titolare per aver superato regolare concorso.

« Il De Rito tempo fa era stato destinato, come segretario, in Sardegna e si è rifiutato di accettare l'incarico.

« Dal 1956 a tutt'oggi è segretario nella amministrazione del comune di Cerenzia dove si è distinto per la sua faziosità politica.

« È stato fatto presente al prefetto di Catanzaro che il De Rito è nato e residente a Roccabernarda; è stato ed è attualmente segretario della sezione democristiana di quel comune; è stato sindaco democristiano dello stesso comune dal 1952 al 1956 dopo di esservi stato commissario prefettizio nel 1951; è stato capolista della lista democristiana che nel 1956 si presentò in opposizione a quelle che attualmente regge il comune, ritenendo che tali congiunti motivi fossero bastevoli per indurre ad un giudizio di obiettiva impossibilità di conciliare la presenza del De Rito alla segreteria del comune con il regolare e pacifico

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

funzionamento che ha caratterizzato sinora l'amministrazione in carica.

« Ma tali motivi che sono valse nel novembre 1958 a scongiurare la designazione del De Rito a segretario comunale di Roccabernarda non sembrano attualmente più validi.

« Eppure nulla di nuovo è avvenuto da allora: giunta e consiglio comunali si dichiarano sempre praticamente impossibilitati ad amministrare con la presenza del De Rito e la popolazione ha coerentemente dimostrato di essere solidale con il giudizio della amministrazione che essa ha eletto.

« In tale situazione, per garantire la vita democratica nel laborioso comune di Roccabernarda, l'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire perché una giusta soluzione sia tempestivamente adottata.

(1173)

« MICELI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, per conoscere se risponde a verità che si intenderebbe prescegliere a sede dell'istituenda scuola di qualificazione professionale per gli emigranti una località del settentrione (a quanto risulta un noto centro balneare dell'Adriatico).

« Gli interroganti fanno presente come una simile eventualità sarebbe del tutto inopportuna, essendo la maggioranza degli emigranti e la stragrande maggioranza degli emigranti sprovvisti di qualifica professionale fornite, purtroppo, dal Mezzogiorno; sicché ovvie ragioni di logica e di giustizia impongono che la istituenda scuola abbia la sua sede in una località del Mezzogiorno.

(4978)

« AMENDOLA PIETRO, GRANATI ».

« Le sottoscritte chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere gli importi che sono stati assegnati singolarmente agli E.C.A. dei capoluoghi delle provincie italiane ad integrazione dei loro bilanci per l'anno 1957-58.

(4979)

« MINELLA MOLINARI ANGIOLA, VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, al fine di conoscere quando la competente commissione centrale, di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 978, si deciderà ad esaminare i ricorsi prodotti dalla signora Giuseppina Spinelli e dal signor Vincenzo Vizzari fu Rosario avverso i

provvedimenti concernenti liquidazione di danni di guerra adottati dall'intendenza di finanza di Reggio Calabria.

(4980)

« AMADEI LEONETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà accolta la domanda di Lucarino Lucia di Michele, da Vastogirardi, di riversione in suo favore della pensione di guerra goduta dal marito Di Tella Vincenzo fu Benedetto, morto in Vastogirardi il 10 settembre 1957, non potendo la povera donna, date le sue precarie condizioni economiche, ulteriormente attendere il pagamento di ciò che per legge le spetta.

(4981)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra, chiesta da Scocchera Michele, da Vastogirardi (Campobasso), padre di Nicola, civile, di anni 13, morto nel 1943 per causa di guerra.

(4982)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quando sarà presentato al Parlamento il disegno di legge, già in elaborazione nell'agosto 1957, col quale per ragioni di evidente equità si stabilisca che l'indennità speciale prevista dalla legge 17 aprile 1957, n. 260, venga ai sottufficiali della guardia di finanza attribuita con decorrenza 1° gennaio 1954 siccome disposto per i parigrado dell'esercito, della marina e dell'aeronautica con legge 31 luglio 1954, numero 599.

(4983)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga rispondente ad equità e giustizia disporre con circolare che sia effettuato il rimborso dell'addizionale 5 per cento pro Calabria, relativo al primo semestre del ruolo dell'esercizio finanziario 1955-56, essendo certo che per detto esercizio finanziario non si volle colpire l'intero carico tributario iscritto a ruolo, ma solo un periodo di tempo limitato al secondo semestre dell'esercizio. I contribuenti, che hanno chiesto il rimborso dell'imposta illegalmente pagata, hanno visto riconosciuto il loro diritto dalle commissioni provinciali. Ma altri contribuenti non hanno chiesto il rimborso, essendosi dagli uffici competenti loro dichiarato che non spettava. Di qui in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

certezze nell'applicazione della legge, contrasti fra i vari uffici, senso di disagio fra i contribuenti, che il Governo ha il preciso dovere di eliminare.

(4984)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che gli hanno impedito di accogliere o di respingere la domanda, presentata il 16 ottobre 1958, dalla professoressa De Paola vedova Bianca Maria nata Scanferla, la quale ritiene (dove la domanda) che, a norma dell'articolo 20 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, abbia il diritto di riscattare il periodo di studi universitari allo scopo di raggiungere gli anni di servizio utili per la pensione. Essa è stata collocata a riposo per limiti di età il 30 settembre 1957.

(4985)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga la concessione di un congruo trattamento di quiescenza ai laureati in lingue, matematica, ecc., non di ruolo, che abbiano prestato servizio nelle scuole statali medie e di avviamento professionale per non meno di dieci anni con qualifica di ottimo o valente e abbiano deciso di allontanarsi dalla scuola.

(4986)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(4987)

« COLITTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che nel recente concorso magistrale bandito dal Provveditorato agli studi, e la cui prova scritta è stata espletata il 12 febbraio 1959, su 564 posti complessivamente messi a concorso (di cui 355 per il ruolo in soprannumero) nel Veneto i posti femminili sono 56 (di essi 35 per il ruolo in soprannumero) contro i 259 maschili (177 per il ruolo in soprannumero) e i 249 posti misti (143 per il ruolo in soprannumero); che in particolare a Rovigo su 15 posti messi a concorso un solo posto è femminile mentre i posti maschili sono 8 e 6 i misti e dei 52 del ruolo in soprannumero 25 femminili, 27 maschili e nes-

sun posto misto. Tale rapporto è tanto più ingiusto ed assume il carattere di una discriminazione nei confronti delle insegnanti se si consideri che in tutte le provincie d'Italia su un totale di 8.652 posti messi a concorso, i posti femminili sono soltanto 1.310 e i misti 3.372.

« La interrogante chiede altresì di sapere se ritenga che i criteri adottati nella ripartizione dei posti messi a concorso nelle provincie d'Italia siano compatibili con gli articoli 3 e 5 della Costituzione e con ogni elementare principio di giustizia e se non intenda prendere adeguati provvedimenti tendenti ad abolire tali distinzioni e ad adottare una unica graduatoria di merito nell'assegnazione dei posti messi a concorso.

(4988)

« MERLIN ANGELINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) di un asilo infantile.

(4989)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere in qual modo intendono intervenire in favore della religiosa popolazione di Vastogirardi (Campobasso), la quale da anni attende ansiosa che sia riaperta al culto la chiesa madre di detto comune, che dall'ottobre 1952 al culto trovasi purtroppo chiusa, anche perché danneggiata dagli eventi bellici.

(4990)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in qual modo intenda intervenire per evitare che, in occasione di ripartizione di contributi per l'acquisto di patate, grano ed altri generi, le associazioni dei coltivatori diretti del Molise inoltrino al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso domande collettive, le quali assorbono la maggior parte dei generi, che, però, non raramente restano in giacenza presso i consorzi agrari, in quanto non ritirati dalle persone spesso indicate nelle domande a loro insaputa, come di recente si è verificato per le patate. Una inchiesta sarebbe molto utile, in quanto lo stesso si verificò nell'ottobre 1958 per il grano.

(4991)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se approva l'operato dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso, che nell'assegnazione dei contributi per l'acquisto delle patate da seme, tiene conto delle domande inoltrate dall'associazione dei coltivatori diretti, trascurando quelle trasmesse da agricoltori non associati e se non creda dare urgenti disposizioni, che valgano anche in avvenire per ulteriori ripartizioni di contributi, perché la ripartizione abbia luogo non prima della scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande e con l'osservanza di giusti criteri, che il Ministero, nella sua saggezza, vorrà precisare. Una inchiesta sarebbe molto utile.

(4992)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se è informato dello stato di disagio e di viva preoccupazione che si manifesta tra le categorie commerciali — ed in particolare tra i dettaglianti — per il crescente dilagare di contestazioni amministrative e giudiziarie relative alla vendita di generi e prodotti alimentari e non alimentari pre-confezionati, esitati nei loro imballi originali, in quanto non rispondenti alle norme che ne disciplinano la produzione; e se ritenga opportuno, a conferma dello spirito che informa i numerosi provvedimenti che disciplinano la materia, chiarire che siano chiamati a rispondere, non coloro che sono forzati e inconsci protagonisti ma, nel rispetto dei principi giuridici fondamentali, i veri responsabili della violazione delle norme che tutelano la produzione e il consumo dei generi alimentari.

« L'interrogante chiede in particolare se il periferico di competenza nel senso di non ritenere responsabile il venditore in buona fede di merci confezionate e trasferite al consumatore in involucri originali sigillati recanti le caratteristiche distintive esteriori che la legge prevede, e ciò perché è da escludere, in tali casi, una ipotesi delittuosa, mancando dolo specifico, e neppure colposa, perché occorrerebbe che l'esercente al dettaglio nell'infrangere la disposizione di legge abbia agito con coscienza e volontà; e quali misure intenda predisporre per la individuazione delle vere responsabilità, a salvaguardia della collettività.

« In via subordinata, l'interrogante chiede se il ministro non convenga circa la utilità di stabilire l'obbligo, oltretutto per i prodotti na-

zionali anche per quelli di importazione, che la prescritta indicazione, con carattere di corpo adeguatamente proporzionato alla superficie dell'involucro e dell'imballo esteriore, figuri pure in italiano, ed i pesi siano espressi anche nelle convenzioni di peso e misure decimali a garanzia della pubblica buona fede.

(4993)

« ORIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda di intervenire presso il collocatore di Vastogirardi (Campobasso), perché dia lavoro a tutti e non sempre alle stesse persone, facendo discriminazioni di partito.

(4994)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno disporre che siano costruiti in Castel del Giudice (Campobasso) nuovi padiglioni di case popolari, essendovi ivi ancora famiglie, che, danneggiate dagli eventi bellici, vivono agglomerate in piccoli ambienti in una indecente promiscuità.

(4995)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda disporre l'apertura in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro, che mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della importante strada campestre in contrada Viale Coste.

(4996)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando la popolazione del comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) potrà utilizzare per la sua alimentazione idrica le acque dell'acquedotto molisano.

(4997)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la espropriazione per causa di utilità pubblica di un fabbricato urbano di proprietà di Scocchera Michele fu Carolina, da Vastogirardi (Campobasso), riportato nel nuovo catasto terreni al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

foglio 22, particella 50, sito in contrada piazza Girardi di detto comune, confinante con Salvucci Clara, piazza Girardi e De Dominicis Nicodemo, superficie occupata metri quadrati 68. Con suo decreto del 18 dicembre 1957 il prefetto di Campobasso (n. 58724 div. IV) autorizzò la Cassa per il Mezzogiorno ad occupare per la costruzione dell'acquedotto di Capodacqua e di Sant'Angelo l'immobile predetto, fissando l'indennità di espropriazione di lire un milione. Senonché la Cassa per il Mezzogiorno sostiene ora che lo Scocchera avrebbe accettato la indennità di lire centomila con dichiarazione da lui firmata il 6 novembre 1956. È appena il caso di aggiungere che sin oggi lo Scocchera, pur avendo perduto l'immobile, non ha ricevuto né il milione, né le centomila lire, pur trattandosi di persona molto bisognosa, il che ha determinato e determina commenti tutt'altro che favorevoli circa il comportamento della Cassa e degli altri organi Governativi, che non giovano certo a sollevare né i corpi né gli spiriti degli abitanti di quell'area depressa, che è il Molise, che tutti dicono di volere aiutare.

(4998)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se agli agenti di pubblica sicurezza le licenze ordinarie vengono concesse nella seguente misura: di giorni 30 per gli agenti che hanno da uno a 15 anni di servizio; di giorni 40 per gli agenti che hanno da 15 a 25 anni di servizio; di giorni 45 per gli agenti che hanno oltre 25 anni di servizio.

« Tali disposizioni sono tassativamente previste dalla circolare del Ministero della difesa-esercito, ufficio segretariato generale, n. 100001/1B-110/1/1 del gennaio 1950 e si estendono anche al predetto personale in virtù dell'articolo 117 della legge 3 aprile 1958, che applica alle guardie di pubblica sicurezza le stesse norme sulle licenze ordinarie previste per i corrispondenti gradi degli appartenenti all'esercito, carabinieri compresi.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se la durata della giornata lavorativa per gli appartenenti ai corpi di polizia sia diversa da quella stabilita per tutti gli altri dipendenti dello Stato, giornalieri e salariati compresi, e se per caso al Ministero risulti che spesso agli agenti di pubblica sicurezza si fa svolgere un orario di servizio oltre tali limiti senza alcuna retribuzione.

(4999)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica di pensione di guerra del signor Turisani Odino padre dei due caduti Italo e Edi (posizione n. 591516).

(5000)

« DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica danni di guerra in Francia del signor Cappellari Umberto di Arta (Udine) i cui ultimi documenti, richiesti in data 23 settembre 1957 con foglio n. 341958, sono stati trasmessi in data 7 maggio 1958 (fascicolo n. 10949).

(5001)

« DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intende sollecitare gli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di medico-condotto tenendo conto in particolare delle esigenze dei laureati del giugno 1958.

(5002)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in considerazione che:

a) nel prossimo aprile 1959 avranno luogo gli scritti per le abilitazioni decentrate;

b) sono in atto gli espletamenti dei concorsi per la cattedra di matematica nella scuola media e negli avviamenti;

c) ai concorsi di cui sopra, parteciperanno molti degli insegnanti che dovranno sostenere il colloquio per l'abilitazione didattica — di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 — pure nel mese di aprile.

« Non ritenga opportuno, per consentire una più approfondita preparazione ai candidati, di predisporre un differimento del colloquio per l'abilitazione didattica, al tempo delle vacanze.

(5003)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere:

a) se ritengono funzionali, soprattutto nel loro complesso, ai fini dell'effettivo consolidamento parziale dell'abitato di San Luca (Reggio Calabria), le opere già appaltate: così

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

come risultano dalla loro impostazione tecnica generale e dal modo come sono state eseguite;

b) se ritengono che tale consolidamento, anche nel migliore dei giudizi, sia valido ad assicurare una duratura stabilità alle case di abitazione, già compromesse in quel rione dalla dissoluzione della pendice, che è ora in corso di sistemazione, e che peraltro risultano gravemente lesionate, malcostruite e non riparabili (in particolare: le quattro o cinque case fatte sgombrare dal genio civile e le case di Nirta Domenico di Sebastiano Trifale, Pizzata Antonia, Nirta Sebastiano, Giorgi Teresa fu Antonio, Nirta Caterina, Romeo Angela, Stranges Sebastiano, Carbone Domenico, Nirta Domenico fu Antonio, Taliano Bruno e Romeo Elisabetta);

c) se ritengono ammissibile che si spendano oltre 100 milioni di lire per un consolidamento che potrebbe, tutto andando per il meglio, rendere sicura una piccola zona dell'abitato e che lascia con certezza la maggior parte delle case abitate, poste nelle zone Timpa e Macri, in pericolo: dato che dette zone risultano coinvolte nel vasto movimento franoso che investe tutta la vallata Martorano, a valle dell'abitato, e per la sua totale ampiezza, fino al Bonamico, uno dei torrenti più pericolosi non sistemati del versante jonico reggino; e ciò nel mentre con la stessa somma si sarebbe trasportato in località Prato, del tutto sicura a parere del genio civile (che vi ha fatto sorgere i soli 10 alloggi popolari costruiti a carico dello Stato), almeno un quarto dell'abitato malsano e pericolante;

d) se, in particolare, il ministro dei lavori pubblici ritiene sia ancora tollerabile che, nel quadro testé descritto e dopo otto anni dalla prima alluvione (1951) e dopo cinque dalla seconda (1953), non si dia il contributo di legge ai danneggiati e neppure si vada incontro alla loro angosciosa situazione, applicando la legge per le case malsane o attuando un qualsiasi programma di edilizia popolare: almeno a sollievo della grave disoccupazione esistente nel paese, che attualmente tocca la cifra di 450 unità.

(5004)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale seguito hanno avuto o avranno le richieste contenute nell'esposto, firmato da numerosi cittadini dei comuni di Rotello, Larino, Ururi e San Martino in Pensilis, utenti del consorzio di bonifica Larinese, ed inviato al Ministero dell'agricoltura e al prefetto del-

la provincia di Campobasso nel lontano luglio del 1958, e precisamente:

a) « che venga sospesa la esecuzione di tutte le delibere prese dalla delegazione provvisoria;

b) che venga sospesa la riscossione dei ruoli, riservandosi i sottoscritti di denunciare l'abuso al magistrato civile e di chiedere il rimborso delle somme pagate, e dichiarando fin da ora di opporsi ad ogni altra approvazione e messa in riscossione;

c) che venga sospesa la esecuzione di ogni opera attinente alle strade, riservandosi i sottoscritti di adire il magistrato ove si continui nella pretesa picchettazione ».

« L'esposto così terminava: « I sottoscritti sono fiduciosi nelle autorità cui si rivolgono, ma non possono non rilevare, con profonda malinconia, come sia strano che in regime democratico possa così impunemente violarsi la legge, la Costituzione e la prassi democratica, imponendosi da parte di illegittimi amministratori il pagamento di contributi, la esecuzione di opere, ecc. ».

« L'interrogante, infine, nel far presente che un'altra richiesta (« che venga ordinata alla delegazione provvisoria di riunire l'assemblea degli utenti per approvare lo Statuto, e ove ciò non si faccia, nominare un commissario con questi limitati poteri, predisporre cioè in un mese lo Statuto, e riunire l'Assemblea ») dette luogo mesi or sono alla nomina di un commissario — che non si è capito perché sia la stessa persona che aveva l'incarico di presidente della incriminata, sciolta delegazione provvisoria — chiede di conoscere, anche in base alla risposta del ministro alla interrogazione n. 3453:

1°) se è stato approntato lo Statuto, e se ivi è stato introdotto il principio democratico del voto *pro capite*, che cioè ogni utente dispone di un voto, qualunque sia la estensione di terreno per la quale è consorziato;

2°) quando sarà convocata l'assemblea degli utenti per l'approvazione dello Statuto e per la libera elezione del regolare organo di amministrazione, capace di attuare una politica che tenga conto dei reali interessi dei consorziati.

(5005)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sarà accolta la legittima richiesta, più volte avanzata dai coltivatori diretti, utenti del Consorzio di bonifica della « Piana di Venafro » (Campobasso), di abolire cioè il vecchio sistema elettorale antidemocratico,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

rimasto in vigore dal lontano 21 gennaio 1928, quando cioè il consorzio fu costituito, e riprodotto nel nuovo Statuto, approvato dall'allora ministro con decreto ministeriale 21 agosto 1954, n. 1342, insieme con la delibera 26 maggio 1954, n. 35, degli amministratori dell'epoca.

« Non essendosi tenuto conto che — dopo la caduta del fascismo — il ritorno alla libertà doveva pur significare, per i consorziati, il ripristino delle più elementari norme democratiche nel sistema elettorale, costoro insistono nel loro buon diritto e chiedono quindi che l'articolo 10 — che suona così « il numero dei voti a cui la ditta consorziata ha diritto nell'assemblea spetta in ragione del contributo complessivo, per il quale la ditta trovasi iscritta nei ruoli dell'annata in corso, ecc. », per cui chi paga, per esempio, lire 1.000 di contributi ha diritto ad un voto, mentre chi ne paga 100.000 ha diritto a 50 voti — venga una buona volta abolito.

« Dato che — come risulta dalla risposta del ministro all'interrogazione n. 3453 — « per il consorzio in questione, con decreto in data 7 gennaio 1958, è stato nominato un commissario straordinario, con il compito precipuo di attuare alcune modifiche statutarie, onde assicurare ai consorziati una più idonea rappresentanza negli organi amministrativi dell'ente », è da ritenere che (fra le previste modifiche statutarie) trovi al fine posto, in una con l'abolizione dell'articolo 10, l'invocato principio democratico del voto *pro capite*.

« L'interrogante, pertanto, chiede che vengano accolte le seguenti, pressanti richieste degli utenti del consorzio in questione:

1°) revoca del recente provvedimento di aumento (100 per 100) di contributi consortili, imposti unilateralmente dal commissario contro la volontà degli utenti:

2°) abolizione dell'articolo 10 del vigente Statuto;

3°) introduzione in esso della norma democratica del voto *pro capite*, che cioè ogni utente dispone di un voto, qualunque sia la estensione di terreno per la quale è consorziato;

4°) convocazione immediata dell'Assemblea degli utenti per l'approvazione del nuovo Statuto e per la libera elezione del regolare organo di amministrazione, che sia in grado di sviluppare una politica in difesa dei reali interessi dei consorziati;

5°) urgenza di tali elezioni (non oltre il 30 aprile 1959), affinché la già lunga permanenza del commissario non sia di ulteriore

aggravio alla critica situazione economica del consorzio.

(5006)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — in base alla risposta del ministro alla interrogazione n. 3453 — circa l'invio di un suo funzionario presso il consorzio di bonifica in Destra Trigno e Basso Biferno (Termoli) « per coadiuvare l'attuale commissario nella sollecita adozione dei complessi atti indispensabili per un completo riassetto strutturale dell'ente, ritenuti pregiudizialmente essenziali ai fini della auspicata ricostituzione dell'ordinaria amministrazione consortile », non ritenga assolutamente necessario che uno degli « atti indispensabili, ecc. » sia quello di approntare uno Statuto informato a chiari principi democratici.

« E ciò perché, si fa osservare, detto Statuto — che vedrà la luce dopo ben 12 anni da quando furono costituiti i due consorzi di bonifica « in Destra Trigno » e « Basso Biferno », poi unificati con decreto del 1955 — dovrà rappresentare il sicuro pilastro del funzionamento democratico ed onesto di un consorzio sì importante per il progresso dell'agricoltura del Basso Molise, oggi in grave crisi, e, insieme, la garanzia che l'oscuro, lungo periodo di malcostume delle molti gestioni commissariali succedutesi finora — e contrassegnato da una caotica, inetta e allegra amministrazione tecnico-finanziaria — ha avuto finalmente termine.

« L'interrogante, pertanto, chiede:

1°) che venga introdotta nello Statuto la norma del voto *pro capite*, che cioè ogni utente dispone di un voto, qualunque sia la estensione di terreno per la quale è consorziato;

2°) che venga convocata al più presto l'assemblea degli utenti per l'approvazione dello Statuto e per la libera elezione del regolare organo di amministrazione, che possa finalmente svolgere una proficua attività, consona ai reali interessi dei consorziati, riparando così ai numerosi guasti, di cui il consorzio è stato fin qui vittima.

(5007)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

a) perché la direzione generale dell'economia montana e delle foreste non fornisca, gratuitamente, ai sottufficiali, alle guardie scelte ed alle guardie forestali, oltre alle divise e calzature, anche gli altri capi di vestia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

rio nella misura e con le stesse modalità di concessione stabilite per i corrispondenti gradi degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, come previsto dall'articolo unico della legge 4 marzo 1958, n. 175;

b) perché al personale che presta servizio negli uffici e che è stato autorizzato a vestire l'abito civile, non viene corrisposta la indennità mensile di lire 900 prevista dal medesimo articolo unico della citata legge;

c) le ragioni che consigliano la direzione generale predetta a non autorizzare tutto il personale (sottufficiali e guardie) che presta servizio negli uffici a vestire l'abito civile, evitando così di fornire ad essi la divisa che comporta per il bilancio una spesa ben superiore alla prevista corrispondente indennità mensile di lire 900.

(5008)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le disposizioni che autorizzano la direzione generale delle foreste ad applicare, nei riguardi dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del corpo forestale dello Stato provvedimenti disciplinari di carattere esclusivamente militare, in contrasto con l'articolo 8 del decreto legge 13 marzo 1948, n. 804, ratificato con emendamenti dalla legge 4 maggio 1951, n. 538.

« Detto articolo precisa che « il personale del corpo forestale dello Stato è personale civile dello Stato ed è soggetto alle disposizioni del relativo stato giuridico ».

« Se l'articolo 29 del citato decreto legge stabilisce che in attesa dell'emanazione di un regolamento unico dei servizi forestali e del corpo forestale dello Stato continueranno ad applicarsi le disposizioni del regolamento 3 ottobre 1929, n. 1997, riguardante la soppressa milizia nazionale forestale, tale articolo precisa che dette disposizioni, per potersi applicare, non devono essere in contrasto con le norme del decreto legge.

« È ovvio che le disposizioni di carattere prettamente militare, quali la camera di punizione semplice, la camera di punizione di rigore, l'uso del foglio di licenza per trascorrere il congedo ordinario e lo speciale permesso per allontanarsi dalla residenza fuori dell'orario di servizio, sono in pieno contrasto con il contenuto dell'articolo 8 e quindi si verifica un eccesso di potere ed una evidente violazione di legge da parte della direzione generale delle foreste.

(5009)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende disporre il ripristino della linea ferroviaria Sparanise-Cellole (Caserta).

« L'interrogante ritiene che il ripristino di detta linea costituisca una inderogabile necessità di lavoro per le popolazioni dei grossi centri di Carinola, Sessa Aurunca e Teano, nonché dei rispettivi vasti circondari.

(5010)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se è esatto che, con la costruzione dello sbarramento dell'Adda all'altezza dell'imbocco della galleria che alimenterà la nuova centrale elettrica delle ferrovie dello Stato di Dubino, verranno sommersi tutti i campi del comune di Farcola, sopprimendo contemporaneamente il pioppeto della bonifica della Selvetta.

« L'interrogante chiede di conoscere se ciò è assolutamente necessario e quali concrete misure il ministro interessato intenda adottare per evitare un danno immediato e diretto alla economia di centinaia di famiglie di coltivatori diretti che altro reddito non hanno all'infuori di quello dei campi.

(5011)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene d'istituire il cantiere scuola di lavoro per la costruzione della strada Barone-Albigno-Termini nel comune di Montemurlo, già richiesto dall'amministrazione comunale, e che soddisferebbe alle maggiori esigenze di lavoro sorte dalla crisi che colpisce il settore tessile nell'intera vallata del Bisenzio.

(5012)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende intervenire a favore di quattro famiglie che l'I.N.A.I.L. di Trieste intende sfrattare dagli alloggi attualmente da esse occupati.

« Trattasi delle famiglie Mersnich Giovanni, Mersnich Carlo, Maffione Francesco e Korovin Stefano abitanti nell'edificio di proprietà dell'I.N.A.I.L. (Santa Maria Maddalena Inferiore 1482) dall'agosto 1954, essendo state ivi trasferite in seguito ai precedenti rapporti di lavoro assunti dal Mersnich e dal Maffione nei confronti dell'I.N.A.I.L. in qualità di coloni di una azienda agricola dell'isti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

tuto ed in conseguenza della demolizione degli stabili da essi occupati prima che l'azienda agricola venisse sciolta per dar luogo alla costruzione degli edifici di abitazione dell'I.N.A. I.L. stesso. Alle famiglie Mersnich e Maffione e ai loro congiunti rispettivamente Mersnich e Korovin venne, a suo tempo, assicurata la possibilità di abitare nei nuovi edifici, ma attualmente viene richiesto loro un aumento dell'affitto che esse, per le disagiate condizioni economiche in cui versano, non sono in grado di pagare. L'azione di sfratto che è in corso da due anni, si è conclusa ora con l'intimazione di lasciare liberi i quattro alloggi popolari entro il 1° aprile 1959.

« L'interrogante si rivolge pertanto al ministro del lavoro per sollecitare il suo intervento affinché alle famiglie succitate sia concesso di continuare a pagare l'attuale affitto di 7.000 lire mensili e sia così evitato che i dieci componenti tali famiglie vengano a trovarsi sul lastrico.

(5013)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere se intende dare una definitiva soluzione al problema dell'acquedotto consorziale, che interessa vivamente la vita dei centri abitati di Bianco, Caraffa e Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria), ponendo decisamente fine alla serie di errori, di incertezze, di interferenze politiche, che hanno ritardato la soluzione del problema, sacrificando per lungo tempo le esigenze delle popolazioni dei tre comuni, nonché diverse decine di milioni inutilmente.

« L'opinione pubblica conosce i motivi del ritardo e lo sciupio di considerevoli somme e, spinta dallo stato di estremo disagio, che con l'avvicinarsi della stagione estiva diverrà insopportabile, tende a reagire per come si rileva attraverso le agitazioni popolari, che si annunziano nei tre comuni.

(5014)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti il Governo adotterà per eliminare il gravissimo ritardo nella realizzazione delle opere igieniche determinato dalla competenza del nuovo ministero della sanità che si è venuta ad aggiungere a quella del Ministero dei lavori pubblici.

« L'interrogante può indicare in proposito, un episodio significativo ed indicativo occorso al comune di Colonnella (Teramo) che, avendo inviato contemporaneamente due progetti

per reti idriche e fognature al Ministero dei lavori pubblici, di cui uno per la frazione « Martinsicuro » e l'altro per il capoluogo comunale di Colonnella, ha visto il primo progetto da tempo approvato ed ormai prossimo ad inizio di esecuzione mentre l'altro, di maggiore interesse perché si riferisce alla rete di distribuzione dell'acqua potabile nel capoluogo comunale e come tale rientra nella duplice competenza della sanità e dei lavori pubblici, è tuttora giacente al Ministero della sanità e, quindi, gli abitanti del popoloso centro interessato già allacciato all'acquedotto consorziale del Ruzzo si consoleranno pensando che l'acqua anche se non viene distribuita è però giunta al serbatoio.

(5015)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Palmoli (Chieti) intesa ad ottenere la concessione del contributo dello Stato sulla spesa di lire 20.000.000 necessaria per il completamento della rete idrica di distribuzione interna e delle fognature.

« L'opera suddetta ha carattere di particolare urgenza trattandosi di servire con dette opere la parte più popolata dell'abitato ancora priva di acqua e fognature in quanto il comune solo recentemente è stato provvisto di acquedotto.

(5016)

« GASPARI, COTELLESA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dovere concedere il contributo dello Stato, richiesto dall'amministrazione comunale di Palmoli (Chieti), sulla spesa di lire 10.000.000 necessaria per le riparazioni e le opere di difesa da terreni eccezionalmente del nuovo acquedotto di Palmoli (Chieti), tenendo presente che ogni ritardo nella esecuzione delle opere aggrava i già notevoli danni arrecati alla condotta adduttrice dalla aggressività dei terreni.

(5017)

« GASPARI, COTELLESA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se abbiano avuto notizia della gravissima situazione determinatasi in danno delle popolazioni rurali dei comuni della valle del Sangro che, a seguito della entrata in esercizio della centrale di Sant'Angelo, in Selva di Altino (Chieti), si sono visti immediatamente privati dell'acqua

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

necessaria per irrigare i loro terreni a culture ortofrutticole, con la conseguenza della certa impossibilità di procedere alle abituali culture con incalcolabili danni alla economia agricola della zona e alle centinaia di famiglie interessate alle quali, invano, dall'A.C.E.A. e dai competenti organi dell'amministrazione statale era stato assicurato che, prima dell'entrata in esercizio della centrale, si sarebbe provveduto alla costruzione degli impianti per assicurare la irrigazione dei suddetti terreni.

« In conseguenza di quanto sopra gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti le amministrazioni interessate riterranno di dovere prendere per scongiurare il gravissimo danno alle popolazioni rurali particolarmente dei comuni di Casoli, Altino, Archi e Perano e a quelle degli altri comuni della vallata interessati sia pure per una parte più limitata dell'agro.

(5018)

« GASPARI, COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la richiesta dei comuni montani di Monteferrante e Roio del Sangro, in provincia di Chieti, di vedere il loro territorio compreso nel comprensorio di bonifica montana del Sinello in considerazione delle condizioni di gravissima depressione della economia agricola locale e della necessità di notevoli opere di bonifica per la trasformazione fondiaria dei territori medesimi.

(5019)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità la notizia che la proposta di chiusura all'esercizio della fermata Sambuceto-San Giovanni Teatino, sulla Roma-Pescara, è stata già inoltrata al consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e verrebbe esaminata nella prossima adunanza, e, nella ipotesi affermativa, se non ritenga di disporre l'immediato riesame di detta proposta in considerazione delle seguenti circostanze di fatto:

a) la frazione « Sambuceto », che si appresta a divenire comune autonomo in seguito al rapidissimo sviluppo edilizio, commerciale ed industriale, si trova oggi al margine della zona di sviluppo industriale di Pescara e di Chieti per cui nel giro di pochi anni sarà destinato a divenire un centro economico di notevolissima importanza, come è provato attualmente dal continuo sorgere di nuove ini-

ziative, anche importanti, industriali e commerciali;

b) la vicinanza della linea ferroviaria, la già esistente fermata con la possibilità della creazione di uno scalo merci a breve scadenza in rapporto alle sempre crescenti esigenze industriali e commerciali, il basso costo delle aree, la possibilità di trovare sul posto mano d'opera anche specializzata, la trasformazione agraria ormai in atto con il completamento della irrigazione in destra Pescara, sono le condizioni che favoriscono ed accelerano lo sviluppo economico ed industriale della zona, ma fra tutte queste condizioni non vi è alcun dubbio che quella preminente è la esistenza di una fermata che rappresenta la prima ed essenziale premessa per lo sviluppo dello scalo ferroviario;

c) di conseguenza non vi è dubbio che la soppressione della fermata scoraggerebbe gli operatori economici e ritarderebbe enormemente lo sviluppo economico-industriale della zona;

d) appare assurdo un provvedimento di soppressione proprio quando lo sviluppo economico locale lascia invece ritenere che la passività dell'esercizio, abbondantemente calcolata in un milione, sia destinata ad essere eliminata a breve scadenza.

(5020)

« GASPARI, COTELLESA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la vivissima aspirazione dei numerosi operai della frazione « Brecciarola » del comune di Chieti intesa ad ottenere la istituzione, in detta frazione, di un ufficio di corrispondente dell'ufficio di collocamento comunale di Chieti.

« La frazione suddetta, che conta oltre 3000 abitanti, ed è in continuo sviluppo, dista dal capoluogo comunale circa sette chilometri.

(5021)

« GASPARI, COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di dovere disporre, nel comune di Bisenti (Teramo), la costruzione degli alloggi I.N.A.-Case da tempo programmati per il secondo settennio in considerazione della gravissima crisi edilizia e della assoluta mancanza di lavoro per i numerosi disoccupati locali.

(5022)

« GASPARI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se non ritenga di disporre che la Cassa per il Mezzogiorno provveda senza ulteriore ritardo alla elaborazione del progetto di massima relativo al rifornimento idrico del comune di Civitella Messer Raimondo (Chieti) e, senza ulteriore ritardo, alla elaborazione di quello esecutivo con la conseguente sollecita esecuzione dell'opera stessa.

« La Cassa del Mezzogiorno, infatti, sino a questo momento, malgrado la gravissima situazione del rifornimento idrico più volte rappresentato al competente servizio della Cassa per il Mezzogiorno con lettere e di persona dagli amministratori comunali accompagnati dai parlamentari della provincia, non ha fatto assolutamente nulla dando non l'impressione ma la certezza che le premure che rappresentavano una reale situazione di fatto sono semplicemente servite al rallentare burocratico dell'opera se è vero che, dopo ben due anni, si è ancora nella fase iniziale.

(5023)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nel programma di finanziamenti in corso di elaborazione presso i competenti organi della « Cassa per il Mezzogiorno » e dell'amministrazione dei lavori pubblici sia compreso il completamento della rete di distribuzione idrica interna e delle fognature del capoluogo comunale di Poglietta (Chieti).

« Detto comune, infatti, che è già provvisoriamente allacciato al partitore di Scerni (Chieti) al grande acquedotto consorziale del Verde sarà fra qualche mese allacciato normalmente al Verde e si troverà nelle condizioni di non potere distribuire l'acqua potabile per mancanza della rete interna idonea ad assorbire l'acqua disponibile.

(5024)

« GASPARI, COTELLESA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per conoscere le misure adottate perché l'ospedale Loreto di Napoli, provvisoriamente allogato in via Crispi, rimanga in vita anche dopo la ricostruzione del vecchio ospedale, tenendo conto che detta zona urbana manca di un ospedale e della carenza generale di posti letto.

(5025)

« MAGLIETTA, CAPRARA, NAPOLITANO
GIORGIO, VIVIANI LUCIANA, GOMEZ
D'AYALA, FASANO, ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza del fatto che il comitato per le onoranze a Grazia Deledda, presieduto dal sindaco di Nuoro, è costretto, per penuria di fondi, a limitare le manifestazioni celebrative della grande scrittrice e a reperire la minima somma indispensabile attraverso una sottoscrizione;

per sapere se non ritenga giusto intervenire con un adeguato, o più adeguato, contributo per testimoniare la comprensione del valore nazionale delle celebrazioni, per sottolineare la partecipazione ad esso del Governo nazionale e per garantirne la migliore realizzazione possibile.

(5026)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga urgente e doveroso svolgere opportuna azione diplomatica presso il governo della Tunisia, onde ottenere, tramite i suoi buoni uffici presso il comando dei nazionalisti algerini, il rilascio dei nostri connazionali Antonio, Paolo e Giuseppe Cisarò, sequestrati in una loro fattoria agricola, unitamente ad altri familiari, e cioè due donne e cinque bambini, che i suddetti nazionalisti hanno liberato in questi giorni.

(5027)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga equo estendere ai sottufficiali degli agenti di custodia la indennità di riserva già ottenuta dai sottufficiali di tutte le armi.

« Tale beneficio, concesso nel 1954, è stato riconosciuto, nel 1956, ai sottufficiali delle guardie di finanza e, nel 1957, a quelle di pubblica sicurezza.

« Non si vede, quindi, alcuna ragione per cui la benemerita categoria dei sottufficiali di agenti di custodia non debba pure ottenere tale ambito riconoscimento.

(5028)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie in merito alla pratica di pensione relativa al perseguitato politico Azzola Pietro fu Michele, nato nel 1901, il quale è stato sottoposto a visita medica presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano in data 21 febbraio 1958 ed è stato proposto per la quinta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

categoria di pensione, per diminuzione della capacità lavorativa nella misura complessiva (per due invalidità) del 60 per cento.

(5029)

« BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il motivo per il quale non è stato definito il ricorso presentato alla commissione centrale il 7 luglio 1951 dalle seguenti ditte di Milazzo: Andaloro Domenico, Brigandi Francesco, Picciolo Stefano, Picciolo Giuseppe, per presunte violazioni al versamento I.G.E.; e se non intende intervenire perché il ricorso, che vuolsi sia giacente presso l'ufficio periferico di Milazzo in fase, ancora, istruttoria, sia infine definito.

(5030)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intende sospendere la pubblicazione della graduatoria e conseguenti nomine relativa al concorso riservato ai direttori didattici incaricati recentemente espletato, in attesa della decisione di numerosi ricorsi (circa 100) presentati davanti al Consiglio di Stato, con i quali si chiede l'annullamento del concorso, tanto più che tali ricorsi ad una sommaria deliberazione risulterebbero fondati essendo stati chiamati i candidati a svolgere un tema su materia non prevista dal bando di concorso, e regolata da una legge pubblicata il 24 dicembre 1957 dopo sei mesi, cioè, dal bando di concorso (15 maggio 1957) ed appena un mese prima della data di svolgimento del medesimo concorso (15 febbraio 1958).

(5031)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale provvedimento riparatore intenda adottare nei confronti dell'insegnante elementare di ruolo D'Agata Anna nata Catanese, in servizio nell'anno scolastico 1957-58 in assegnazione provvisoria presso il circolo Brancaccio di Palermo.

« Tale insegnante venne dichiarata, dal provveditore di Palermo, assente arbitraria per essersi recata ad esercitare le funzioni di segretario del seggio elettorale della sezione n. 124 del comune di Catania nel periodo dal 24 al 27 maggio 1958 e ciò malgrado le scuole fossero rimaste chiuse.

« L'interrogante fa rilevare al ministro che l'insegnante in parola, a cui non venne fatta neppure contestazione, aveva regolarmente comunicato alla direttrice e fatto presente al

provveditore di Palermo che il 23 maggio 1958 si era allontanata dalla sede per assumere l'indomani il predetto incarico del seggio elettorale n. 124.

« L'evidente abuso di potere compiuto dal provveditore — in violazione della legge che obbliga il cittadino a recarsi a votare ed a non rifiutarsi dall'accettare incarichi nei seggi elettorali — risulta palesemente evidenziato dal certificato rilasciato dal prefetto di Catania il 2 febbraio 1959, divisione S.E., n. 32, attestante il reale esercizio da parte dell'insegnante D'Agata delle funzioni di segretario di seggio dal 24 al 27 maggio 1958.

(5032)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta del comune di Acireale per il finanziamento dell'acquedotto la cui spesa è preventivata in 100 milioni.

(5033)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta del comune di Acireale per il finanziamento di quella fognatura la cui spesa è preventivata in lire 50 milioni.

(5034)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta del comune di Acireale per il finanziamento dell'ospedale Santa Marta la cui spesa è preventivata in lire 50 milioni.

(5035)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta del comune di Acireale per il finanziamento di quel mattatoio la cui spesa è preventivata in lire 50 milioni.

(5036)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga giusto aderire alla richiesta degli assegnatari degli alloggi costruiti dall'Ente abruzzese ricostruzione (E.A.R.) in Pescara-Contrada Catalano, di gestire direttamente i fabbricati acquistati a riscatto.

« Tali alloggi, infatti, come è stato fatto presente in una precedente interrogazione sono stati pagati a prezzi particolarmente alti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

e, su una spesa effettiva totale di lire 171 milioni 998.102, l'Ente chiede per gestione, assicurazione e manutenzione la somma di lire 105.040.320.

« Poiché il costo di un alloggio, da lire 3.909.048, dopo 25 anni di ammortamento, senza tener conto del contributo dello Stato, passa a lire 7.183.007, tutte a carico dell'assegnatario ed una simile gestione non si concilia con lo spirito della legge 2 luglio 1949, n. 408, si potrebbero ridurre i costi dei singoli alloggi, affidando la gestione agli stessi assegnatari che, essendo in prevalenza impiegati, hanno i requisiti necessari per garantire la gestione diretta dei fabbricati.

(5037)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è stato informato dagli organi dipendenti che il contratto di vendita del feudo Bubonia Sottana (tenere di Mazzarino provincia di Caltanissetta) stipulato tra l'oratorio Salesiano di Mazzarino e la Cassa per la formazione della piccola proprietà, maschera in effetti una frode alla legge per la formazione per la piccola proprietà contadina ed una truffa per una cinquantina di coltivatori diretti acquirenti.

« Infatti detto oratorio salesiano, a mezzo di procuratori tali avvocato Alfonso Russo e signor Lucifera Giovanni, approfittando della fame di terra dei contadini di Mazzarino e vantando, data la figura del venditore, possibilità di appoggio e protezioni ministeriali presso la cassa per la piccola proprietà, hanno preteso da ciascuno degli acquirenti il rilascio di cambiali per somme equivalenti ad un terzo del prezzo stabilito nell'atto di vendita ed in aggiunta alle somme stabilite dall'atto stesso.

« L'importo di tale operazione ammontante a circa 15 milioni rappresenta per l'oratorio salesiano una speculazione che viola lo spirito della legge e danneggia i coltivatori diretti acquirenti.

« L'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire prendendo i provvedimenti del caso, onde ripristinare il prezzo di acquisto della terra come fissato dal contratto, ed al tempo stesso se non voglia punire i funzionari statali che hanno istruito gli atti della operazione di vendita, i quali per denuncia degli stessi interessati furono certamente a conoscenza dei fatti.

(5038)

« FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di aderire alla domanda che il comune di Vogogna (Novara) ha inoltrato il 23 febbraio 1955 all'ispettorato generale delle telecomunicazioni, perché la frazione Prata venisse compresa fra le località di cui al punto 4° della legge 9 dicembre 1954, n. 1123, allo scopo di ottenere l'assunzione da parte dello Stato della spesa relativa alla installazione del telefono pubblico nella frazione suddetta.

(5039)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non è stata data attuazione agli articoli 47 e 48 della legge 2 aprile 1958, n. 377, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile 1958, che istituisce, per la categoria dei lavoratori esattoriali, il diritto di avere anticipata l'indennità di anzianità al solo scopo di acquistare una casa per uso di privata abitazione.

(5040)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze del personale delle agenzie dell'Istituto nazionale assicurazioni.

« Sarà a conoscenza del ministro, infatti, che mentre la direzione generale e i centri ispettivi sono regolati da un proprio ed unico organico, le agenzie generali — chiamate organi locali dell'I.N.A., sono affidate a degli appaltatori che rispondono della produzione e dell'amministrazione del portafoglio — e sono compensati con provvigioni di acquisto, di incasso, premi di produzione e contributi vari.

« Pur essendo l'I.N.A. un Ente di Stato non si è ancora provveduto ad assicurare ai lavoratori dipendenti dalle agenzie locali un trattamento economico sufficiente, mediante il rinnovo di un contratto già scaduto fin dal 31 dicembre 1956.

« L'interrogante fa altresì rilevare al ministro che la direzione generale I.N.A., altre volte chiamata in causa, non è mai intervenuta, dichiarandosi estranea — almeno per quanto riguarda le condizioni salariali dei lavoratori e non certamente per ciò che attiene al regolare incasso di quanto le proviene dalle sedi locali — a ciò che avviene nelle agenzie generali, perché date in appalto.

(5041)

« SCALIA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali ragioni impediscono l'estensione al territorio di Trieste, del decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 137, che prevede provvidenze a favore degli ex dipendenti di enti locali profughi dalla Zona B.

« È avvenuto infatti, che mentre gli ex dipendenti profughi dalla Zona B, che si sono trasferiti sul rimanente territorio della Repubblica, hanno potuto godere dei benefici del decreto legislativo luogotenenziale, coloro che si sono trasferiti nel territorio di Trieste, non hanno potuto ottenerli, perché il decreto legislativo luogotenenziale non vi era e non vi è stato esteso.

« Quando Trieste è ritornata all'amministrazione, gli interessati ne hanno fatto domanda al Ministero dell'interno che non la ha accolta, per asserite ragioni di tardività, quando la legge non prevede termini.

« Evidenti ragioni di equità impongono egual trattamento per tutti gli ex dipendenti di enti locali, profughi, consentendo loro il richiamo al decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 137, o disponendone la estensione al territorio di Trieste.
(5042) « GEFTER WONDRIK ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sanare la grave sperequazione, che si riflette anche negli aspetti morali e di prestigio, che si è venuta a determinare tra gli stipendi dei segretari capi di II grado dei comuni di 8 a 30 mila abitanti ed il personale dipendente e subalterno che ha raggiunto stipendi più elevati al loro superiore grado.
(5043) « DE MARZI FERNANDO, BERLOFFA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere se a loro consta che quattro minorenni (col consenso dei genitori) del comune di Appiano (Bolzano) hanno presentato una denuncia alla Procura della Repubblica di Bolzano per maltrattamenti subiti da parte degli organi di polizia di quel comune; per conoscere quali provvedimenti hanno preso per accertare la verità sugli incredibili fatti contenuti nella denuncia e per punire i responsabili e quali misure intendono prendere per impedire che fatti del genere si ripetano in generale e nei confronti di minorenni in particolare.
(5044) « EBNER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso l'A.N.A.S. affinché venga sollecitamente sistemata la strana posizione dei casellanti autostradali.

« Un numero ingente di appartenenti a tale categoria benché esercitino da molti anni le loro funzioni che comportano, fra l'altro, maneggio di somme non indifferenti di danaro, si trovano classificati tra i manovali avventizi.

« È evidente la sperequazione tra le mansioni esercitate e la qualifica e soprattutto la grave carenza di garanzie circa gli istituti sociali.
(5045) « GALLI, AZIMONTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza della deliberazione adottata dal dipartimento delle ferrovie dello Stato di Bologna, il quale con lettere n. DC/272/1 Ma. 1 datata 31 gennaio e n. CD./272/1/Ma.1/1 datata 20 febbraio 1959 ha confermato la soppressione della fermata alla stazione di Parola nel comune di Fontanellato (Parma), a meno che il comune di Fontanellato non intervenga a coprire il deficit derivante dalla fermata stessa mediante un adeguato contributo dello Stato.

« Tale decisione ha suscitato notevoli preoccupazioni nella popolazione di Parola e di Noceto e di Fidenza limitrofi alla frazione di Parola.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se in considerazione del disagio che ne conseguirebbe agli abitanti della zona, non intenda intervenire affinché sia revocata la deliberazione adottata.
(5046) « CURTI, ZURLINI, SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per invitarlo a voler disporre che nella prossima primavera sia posto fine alla gestione commissariale e siano pertanto indette le elezioni amministrative nei seguenti comuni della provincia di Napoli: Afragola, Boscoreale, Caivano, Marano, Poggioreale, San Giorgio a Cremano, Sant'Antimo, Palma Campania, Castellammare di Stabia.
(5047) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, su quanto è di seguito esposto.

« Petitto Vincenzo di Rocco da Grifalco (Catanzaro) già segretario della Mutua colti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

vatori diretti di quel comune da una imposizione contributiva annua iniziale di lire 3.663 è passato per il corrente 1959 a quella di lire 24.744. Tale vertiginosa moltiplicazione di oneri, che il Petitto è indotto a ritenere dovuta a discriminazioni politiche non essendo più segretario della mutua comunale adesso retta da un commissario, ha costretto il Petitto stesso a richiedere la cancellazione sua e della famiglia dall'elenco degli assistibili nella speranza di ottenere in tal modo l'esonero da sì gravosa contribuzione.

« In esito a tale richiesta il Petitto è stato cancellato dall'elenco degli assistibili mentre intatto è rimasto nei suoi confronti il carico contributivo in quanto è rimasto iscritto il nucleo familiare. Tale giudizio, nel confermare la persistente discriminatoria posizione nei riguardi del Petitto manifesta la sua evidente incongruenza, non essendo ammissibile che una famiglia di coltivatori meridionali proprio il capofamiglia eserciti prevalenti attività diversa da quella agricola.

« È giusto pertanto che il Petitto venga mantenuto assieme ai familiari tra gli aventi diritto all'assistenza e che si provveda ad una revisione oculata della contribuzione alla quale è assoggettato.

« L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intende intervenire con tempestività perché i necessari accertamenti ed i conseguenti provvedimenti siano adottati.
(5048) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi per i quali il prefetto della provincia di Cosenza nonostante le segnalazioni e le insistenze non ritiene di dover adempiere a quei compiti che la legge gli demanda a salvaguardia dei diritti della cooperazione.

« Infatti dal 20 luglio 1958 a tutt'oggi non è stata rinnovata la commissione provinciale per la vigilanza, né è stata convocata la commissione per le terre incolte presso la quale trovansi domande non trattate di cooperative agricole.
(5049) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere i motivi per i quali l'ospedale di Città di Castello non sia stato passato ancora dalla terza alla seconda categoria.

« Detto ospedale, per gli impianti esistenti e per quelli programmati, per le alte qualità

riconosciute al Corpo sanitario, per la posizione di centro di importanti comuni e per la categoria del comune di Città di Castello e degli altri consorziati riunisce i requisiti necessari al richiesto passaggio.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non si ritenga opportuna una precisa inchiesta, ed eventualmente prendere i necessari provvedimenti per le carenze e le responsabilità denunciate sulla stampa di quasi tutti i quotidiani, e se non sia giunto il momento che l'autorità tutoria agisca tempestivamente per porre fine ad una gestione quanto meno insufficiente ma decisamente responsabile anche di gravi situazioni note all'autorità sulle quali non si comprende perché non si voglia fare luce.

(5050)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sull'ingiustificato e discriminatorio provvedimento della Corte di appello di Catanzaro del 15 febbraio 1958 con il quale Savazzi Pietro è stato dispensato dall'incarico di amanuense nella pretura di Strongoli (Catanzaro).

« Il Savazzi con decreto del pretore di Strongoli del 4 gennaio 1951 veniva assunto in servizio quale amanuense dattilografo ai sensi dell'articolo 99 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 745. Dopo la sua assunzione il Savazzi seppe svolgere le sue mansioni con tale diligenza e capacità da meritare elogi e fiducia e da ottenere l'affidamento di altri incarichi, quali quello di delegato ad espropriazioni forzate varie.

« Fin dal 1954 contro il Savazzi ebbe inizio una serie di menzogneri ricorsi che avevano come obiettivo la persecuzione politica. Detti ricorsi venivano costantemente archiviati per la loro evidente faziosità oltre che infondatezza.

« Ma la pressione persecutoria invece di allentarsi si accresceva e nel 1958 ebbe a manifestarsi con un nuovo ricorso degli avvocati di Strongoli. In tale ricorso le finalità discriminatorie venivano smascherate da accuse lesive dell'onorabilità e del prestigio del Savazzi. Una inchiesta disposta dalla amministrazione dimostrava infondate tali accuse ma la Corte di appello, senza tener conto delle risultanze di tali accertamenti, emanava il grave provvedimento suaccennato.

« Un tale provvedimento, se mantenuto, sancirebbe un indirizzo di discriminazione politica assolutamente in contrasto con la Costituzione, e getterebbe sul lastrico un'intera famiglia sulla quale nessun addebito può es-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

sere attribuito. E ciò proprio quando a norma di legge a favore del Savazzi sono maturati i termini per uno stabile inquadramento.

« L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda intervenire, perché la equità associata a senno di umana comprensione, possa trovare nel caso prospettato una pronta e riparatrice applicazione.

(5051)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda aderire alla richiesta del dottor Vitali Vincenzo, viceprocuratore del Registro dell'ufficio di Siena, intesa ad ottenere l'autorizzazione ad accettare la nomina fatta dal consiglio comunale di Siena a sindaco revisore del Monte dei Paschi.

« Ad avviso dell'interrogante, tale autorizzazione non sarebbe nemmeno necessaria perché essendo il Monte dei Paschi ente pubblico non avente fine di lucro, l'ipotesi del Vitali non rientra in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dal titolo V capo I del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; appare comunque opportuna una risposta del ministro alla richiesta del Vitali inoltrata ormai da alcuni mesi.

(5052)

« FERRI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle finanze, sui traffici in materia di importazioni temporanee di grano a reintegro per la lavorazione della farina, semolino e paste nonché prodotti secondari e sottoprodotti della macinatura esportati;

sulla entità delle speculazioni accertate;

sulle misure da adottare anche in relazione alle esigenze di revisione legislativa denunciate all'autorità giudiziaria in tema di inosservanza delle leggi che regolano l'importazione temporanea di merci dall'estero in franchigia.

(261) « GOMEZ D'AYALA, GRIFONE, GREZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando egli riterrà opportuno intervenire per normalizzare la singolare ed abnorme situazione dell'approvvigionamento e della distribuzione idrica nella città di Roma.

« Risulta agli interpellanti che il ministro dei lavori pubblici è a conoscenza delle gravi

deficienze del servizio fornito dalla Società acqua pia antica marcia, come si evince dalla lettera da lui stesso diretta al sindaco di Roma in data 10 aprile 1958.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere a quali risultati siano giunti gli accertamenti e gli studi che il Ministero stava conducendo a quella data, e se i dati in suo possesso, largamente forniti anche dal comune di Roma, non siano già più che sufficienti per giustificare un provvedimento risolutivo nei confronti della società inadempiente.

(262) « NATOLI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, D'ONOFRIO, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, intorno al progetto di rinnovazione dell'impianto di illuminazione pubblica del comune di Novara.

« L'interpellante rileva come il consiglio comunale di Novara sia pervenuto il 13 novembre 1958, dopo lungo ed appassionato dibattito, cui si è vivamente interessata la cittadinanza, ad approvare il progetto di rinnovazione della pubblica illuminazione, elaborato dall'ufficio tecnico comunale. Tale approvazione è stata energicamente contrastata dalla Società Dinamo appartenente al monopolio elettrico Edison e dai consiglieri comunali di minoranza, che si sono battuti per far approvare un progetto Dinamo, malgrado la sua evidente inferiorità e la sua minor convenienza.

« La Società Dinamo proponeva infatti un impianto « in derivazione » che oltre ad un minor rendimento luminoso, a maggior consumo ed a maggior costo di manutenzione, aveva il grave e principale difetto di eliminare ogni autonomia dell'impianto comunale, il quale sarebbe divenuto una semplice parte della rete Edison. Ciò malgrado il progetto Dinamo comportava inizialmente anche una spesa di 420 milioni enormemente superiore a quella prevista dal progetto comunale in 255 milioni e solo all'ultimo momento, per tentare di ottenere comunque l'approvazione del suo progetto, la Società Dinamo riduceva il suo preventivo di spesa a 209 milioni.

« Pur prescindendo dalla sorprendente possibilità rivelata dalla Dinamo di ridurre del 50 per cento i costi sempre da essa applicati negli impianti frazionati « in derivazione »; anche il suo progetto ultimo di spesa rimane nella sostanza superiore a quello calcolato dall'ufficio tecnico comunale, perché quest'ultimo comprende la costruzione di due cabine che resteranno di proprietà comunale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

« La più negativa impressione nell'opinione pubblica novarese non è stata tuttavia tanto prodotta dalle manovre della Società Dinamo, quanto dalla ricattatoria minaccia cui è persino ricorso un rappresentante dei gruppi consiliari di minoranza, il quale è giunto a preannunciare che il voto del consiglio comunale sarebbe stato reso nullo dalla opposizione del Ministero dei lavori pubblici, che il gruppo democristiano di minoranza si diceva certo di riuscire ad ottenere.

« L'interpellante chiede pertanto di conoscere i motivi per cui i progetti dei lotti in cui è stato suddiviso il previsto nuovo impianto, anziché al Provveditorato regionale alle opere pubbliche, sono stati in blocco inviati al Ministero; i motivi per cui a quattro mesi di distanza il Ministero non accenna a fornire il proprio parere ed i provvedimenti che il ministro intende disporre per assicurare l'attuazione sollecita del progetto di nuova illuminazione, di cui la città di Novara ha urgente bisogno.

(263)

« SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza del gravissimo stato di disagio e di profondo malcontento che abbraccia la totalità dei coltivatori diretti delle provincie venete, oppressi da un carico di tasse e di contributi divenuto ormai intollerabile.

« Il colpo di grazia che è stato inferto alla economia della piccola azienda contadina è costituito dall'elevamento dei contributi — peraltro illegittimo in quanto nessuna legge ne ha indicata la misura — che i coltivatori diretti sono costretti a pagare alle mutue di malattia in uno con quelli per la pensione. Nella provincia di Padova il contributo per giornata ettarocultura è stato triplicato dal 1955 ad oggi; nelle provincie di Treviso e di Verona raddoppiati; in quella di Venezia è stato addirittura aumentato di quattro volte. Aumenti si registrano dappertutto nel Veneto, nel pagamento della quota per assistito mentre, nelle stesse provincie, i coltivatori diretti debbono pagare anticipatamente le visite mediche per essere poi rimborsati in una misura inferiore alle somme versate, rimborsi che, per le visite notturne, si riducono appena alla metà. Basti pensare, a titolo di esempio, che un coltivatore diretto conduttore di 18 campi in affitto, con otto famigliari, paga oggi 102.645 lire di tasse e, di questa somma, ben 38.122 lire sono dovute alla mutua di malattia e 43.864 lire al fondo pensioni.

« Sui piccoli proprietari inoltre, inferiscono le imposte fondiari, le relative sovraimposte comunali e provinciali con relative supercontribuzioni molto spesso oltre il 400 per cento fino a punte dell'800 per cento e oltre, nel momento in cui piccoli proprietari e fittavoli sono oppressi dalla drammatica situazione del mercato che vede cadere i prezzi del grano, del bestiame, della frutta, mentre in continuo aumento sono i prezzi dei concimi, delle macchine e l'inserimento nel mercato comune europeo delle fragili aziende a conduzione familiare che sono tipiche della regione veneta, costituisce una iattura tale che dai contadini è paragonata ai danni che essi ricevono quando le campagne sono colpite dalle grandinate, dalle alluvioni o da altre calamità naturali.

« Perché l'assistenza continui ad essere un diritto per i contadini, e non si trasformi in un odioso balzello, è necessario che siano sospesi gli aumenti dei contributi alle mutue, mentre da parte dello Stato si deve provvedere ad integrare adeguatamente la situazione deficitaria delle stesse. Contemporaneamente la situazione impone che siano urgentemente assicurate ai coltivatori diretti le misure più idonee a liberarli da un carico fiscale (erariale, provinciale e comunale, ecc.) che non colpisce dei capitali ma sottrae, oggi, ai contadini veneti una parte considerevole di quello che è loro necessario per vivere.

(264) « Busetto, Grifone, Romeo, Sannicolò, Bardini, Ferrari Francesco, Ravagnan, Ambrosini, Marchesi, Pucci Anselmo ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che intende adottare a favore dei lavoratori licenziati dai Cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia, per agevolare il rimborso delle lire 100 giornaliera date in meno nei primi sei mesi di frequenza al corso di riqualificazione disposto dal Ministero stesso.

« Giova infatti considerare che la legge n. 264 entrò in vigore in epoca anteriore alla stipulazione del trattato internazionale C.E. C.A. e quindi ignorò, naturalmente, le particolari provvidenze relative, creandosi così contrasti che vanno risolti nell'interesse dei lavoratori.

« Infatti, la legge n. 264 prevede che, quando il corso di riqualificazione viene frequentato nel periodo nel quale i lavoratori usufruiscono dell'indennità di disoccupazione, la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

indennità relativa al corso, anziché di lire 300, viene corrisposta nella misura di lire 200. Stando all'applicazione di tale legge, non vi è nulla da eccepire, se non quando (e questo è il caso dei lavoratori suddetti) interviene la C.E.C.A., le cui indennità privano i lavoratori del sussidio di disoccupazione, e quindi non è ammissibile che le indennità del corso di riqualificazione siano ridotte di lire 100 giornaliere.

« Gli interpellanti fanno presente, infine, che l'applicazione restrittiva della legge n. 264, in proposito, non trova giustificazione alcuna, se si osservano le diverse sentenze, che, sia pure trattando norme e materie giuridiche diverse, escludono comunque soluzioni a danno dei prestatori d'opera, risolvendo il contrasto tra più norme di legge a favore e non a danno dei lavoratori.

(265) « FASANO, MAGLIETTA, CAPRARA ».

Mozione:

« La Camera,

ricordato che il 28 marzo 1957 fu approvata all'unanimità una mozione parlamentare sull'Abruzzo, che invitava, tra l'altro, il Governo a prevedere particolari iniziative a favore della regione abruzzese nel piano quadriennale I.R.I.-E.N.I., tenendo anche conto delle disponibilità delle fonti di energia e della presenza *in loco* di minerali di particolare importanza;

rilevato come siano passati due anni ed i Governi che si sono succeduti non hanno tenuto nel minimo conto tale voto della Camera; considerato che nel frattempo la depressione economica della regione abruzzese si è ulteriormente accentuata, come è statisticamente dimostrato, e che quindi si è aggravata la situazione che aveva determinato il ricordato voto unanime della Camera;

preso atto:

1°) della recente decisione della Società Montecatini di costruire in Abruzzo una grande centrale termoelettrica, decisione che è messa in relazione all'avvenuto rinvenimento di importanti giacimenti di metano;

2°) della presenza *in loco* di ricchi giacimenti di bauxite;

3°) della produzione in Abruzzo di 3 miliardi di chilowattora di energia elettrica di cui solo un decimo è consumato nella regione,

invita il Governo

che nel suo programma ha messo in primo piano lo sviluppo del Mezzogiorno, annun-

ziando a questo fine anche un aumento percentuale degli investimenti I.R.I.-E.N.I. nel meridione, a concretizzare nella regione abruzzese particolari iniziative delle aziende statali che, come la costruzione di uno stabilimento petrolchimico e di uno stabilimento per la produzione di alluminio, si prospettano economicamente possibili per la presenza *in loco* della materia prima di lavorazione.

(37) « DELFINO, SERVELLO, GONELLA GIUSEPPE, CRUCIANI, DE MARSANICH, ALMIRANTE, LECCISI, GRILLI ANTONIO, NICOSIA, CUCCO, DE MICHELI VITTURI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Sollecito lo svolgimento di un'interpellanza sulle condizioni di vita dei lavoratori della zona industriale di Augusta e Siracusa.

DIAZ LAURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIAZ LAURA. Ho sollecitato già due volte lo svolgimento di una mia interrogazione riguardante lo scioglimento della commissione amministratrice dell'Azienda pubblici servizi di Livorno, e avevo avuto garanzie che avrei ottenuto una risposta dal Governo.

La situazione nella mia città è molto grave. Quindi la pregherei, signor Presidente, di far sì che questa interrogazione sia subito posta all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori.

RUSSO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SALVATORE. Sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione sulla espulsione dall'Italia di alcuni collaboratori di Danilo Dolci.

FASANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASANO. Sollecito lo svolgimento di due interpellanze: una riguarda il Ministero delle partecipazioni statali, circa l'attività degli stabilimenti metalmeccanici di Pozzuoli; l'al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1959

tra, rivolta al ministro dell'industria e commercio, si riferisce al prezzo della carne a Napoli.

CALABRÒ. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ. Sollecito la risposta alle interrogazioni che riguardano il manifesto per le olimpiadi. Sono già stati stampati i francobolli, ma il manifesto non è ancora pronto.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 19,20.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 7 aprile 1959.

Alle ore 17:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CAPPUGI ed altri: Perequazione automatica dei trattamenti di quiescenza dei dipendenti statali (120);

CACCIATORE ed altri: Eliminazione di talune sperequazioni retributive in materia di trattamento di quiescenza per il personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato (686);

COLITTO: Sistemazione del personale, assunto dal cessato Governo Militare Alleato, in servizio alle dipendenze del Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste (275);

BOLOGNA e SCIOLIS: Norme per la sistemazione del personale civile assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste (334);

BOLOGNA e SCIOLIS: Norme per la sistemazione del personale delle Forze di polizia della Venezia Giulia (335);

TOZZI CONDIVI: Sistemazione giuridica degli appartenenti alla disciolta Milizia nazionale della strada, collocati in congedo per effetto del regio decreto-legge 6 dicembre 1943, n. 16, e della legge 20 ottobre 1949, n. 808 (451);

CARRASSI ed altri: Integrazione della spesa a carico dello Stato per la costruzione della sede degli uffici giudiziari di Rieti (488).

2. — Interrogazioni.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI